

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-05-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/05/2021	8	Il militare morto dopo il vaccino Troppi anticorpi, aveva avuto il Covid <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/05/2021	89	Impianti di macellazione e sezionamento: piano per la gestione di focolai infettivi da Coronavirus <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/05/2021	90	Vaccinazioni anti Covid-19 in azienda: online il nuovo documento operativo <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	27/05/2021	8	Un team di ricercatori italiani: le zone più colpite da malaria sono state più protette dal Covid <i>Vito Salinaro</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	27/05/2021	4	In Austria arriva il bonus Covid per infermieri e personale sanitario <i>Pierpaolo Arzilla</i>	7
FOGLIO	27/05/2021	9	Stati dopo il Covid <i>Gianni Letta</i>	8
GIORNALE	27/05/2021	29	Covid e cuore legati a doppio filo <i>Gloria Sacconi Jotti</i>	10
ITALIA OGGI	27/05/2021	2	Covid, siamo fritti senza una banca dati <i>Domenico Cacopardo</i>	11
ITALIA OGGI	27/05/2021	29	Professioniste e giovani i più colpiti dal Covid <i>Simona D'alesio</i>	12
REPUBBLICA	27/05/2021	9	Intervista a Andrea Carfi - Carfi (Moderna) "Un solo vaccino per influenza e coronavirus" <i>Elena Dusi</i>	13
SOLE 24 ORE	27/05/2021	28	Clima, verdetto storico contro Shell Imposti tagli più severi alla CO2 <i>Sissi Bellomo</i>	15
STAMPA	27/05/2021	4	Dal danno ignorato al fulmine le ipotesi sulla fune spezzata <i>Ivan Fossati</i>	17
STAMPA	27/05/2021	4	AGGIORNATO - Dal danno ignorato al fulmine le ipotesi sulla fune spezzata <i>Ivan Fossati</i>	19
STAMPA	27/05/2021	24	Intervista a Andrea Sironi - "I vaccini sviluppati contro il Covid fanno da apripista per quelli antitumorali" <i>Redazione</i>	21
STAMPA	27/05/2021	39	L'India sotto l'uragano <i>Redazione</i>	22
TEMPO	27/05/2021	6	C'è il cambio alle Ferrovie <i>Filippo Caleri</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	PC Veneto e FVG, due giorni di esercitazione sismica congiunta con l'Austria <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	Continuano le scosse sismiche in Congo a seguito dell'eruzione <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	Funivia Mottarone-Stresa: 3 arrestati ammettono responsabilità? - <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	Stromboli, livello di allerta arancione del Dpc - <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	Firenze. Fumo dal tetto degli Uffizi, evacuato il museo - <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	Sri Lanka, Portacontainer in fiamme sversa sostanze chimiche - - <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 26 maggio <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2021	1	La crisi climatica ha degli "effetti nascosti" sulla salute mentale <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	27/05/2021	1	Zona bianca, niente coprifuoco ma mascherine: regole <i>Lalli</i>	33
adnkronos.com	26/05/2021	1	Covid oggi Italia, 3.937 contagi e 121 morti: bollettino 26 maggio <i>Pinchi</i>	34
adnkronos.com	26/05/2021	1	Clima, Luca Mercalli: "Tra 10 anni non potremo più intervenire" <i>Marignetti</i>	37
adnkronos.com	26/05/2021	1	Clima, Costa: "Per accordo Ue su target emissioni valutare impatto Covid su economie" <i>Errico</i>	38
ansa.it	26/05/2021	1	Il clima dietro al declino degli Indios prima di Colombo - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	26/05/2021	1	Vaccini: Asp Palermo apre hub in centro commerciale - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-05-2021

ansa.it	26/05/2021	1	Bel tempo fino a venerdì, nel weekend temporali e grandinate - Clima <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	26/05/2021	1	ANSA-IL-PUNTO/Vaccini a maturandi Sicilia, siamo più sicuri - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	26/05/2021	1	Riforma Pac: Patuanelli, servono più aiuti contro impatto clima - Istituzioni <i>Redazione Ansa</i>	43
ansa.it	26/05/2021	1	Patuanelli, più aiuti contro l'impatto del clima - Europa <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	27/05/2021	1	Covid: Australia, Melbourne in lockdown per nuovo focolaio - Oceania - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	45
askanews.it	27/05/2021	1	La variante indiana fa paura: Melbourne torna in lockdown <i>Redazione</i>	46
repubblica.it	27/05/2021	1	Coronavirus nel mondo, negli Usa vicini al 50% di vaccinati con almeno prima dose. In Australia 6 milioni di persone subito in lockdown - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	27/05/2021	1	Il Covid-19 e l'ambiente, cosa hanno a che fare - la Repubblica <i>Redazione</i>	48
corriere.it	26/05/2021	1	Pacchetto clima, l'Ue si divide su emissioni e costi per gli Stati <i>Francesca Basso</i>	49
corriere.it	26/05/2021	1	Clima, il tribunale olandese ordina a Shell: Tagli le emissioni del 45% <i>Giuliana Ferraino</i>	50
ilmessaggero.it	27/05/2021	1	Il Covid frena ma non abbastanza: zona bianca più lontana per le Marche. Un anno fa zero contagi <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	27/05/2021	1	La strage Covid nelle case di riposo delle Marche: cinquemila anziani contagiati e quasi 600 vittime <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	27/05/2021	1	Strage sulle strade, l'Acì spiega: Disabituati alla guida per il Covid <i>Redazione</i>	54
lapresse.it	27/05/2021	1	Covid, Biden: Cina collabori a indagine su origine pandemia <i>Redazione</i>	55
lapresse.it	27/05/2021	1	Covid, intesa Governo-Regioni: via coprifuoco e ok aperture in zone bianche <i>Redazione</i>	56
lapresse.it	27/05/2021	1	Covid, calo dei ricoveri -45 in intensive; -439 in reparti ordinari <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	27/05/2021	1	Emergenza idrica del Ponente, chiesta un'azione tempestiva. Il rischio di un'estate senza acqua <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	26/05/2021	1	"Vaccini al via in azienda", ma ancora non c'è una data <i>Redazione</i>	59
agi.it	27/05/2021	1	L'infezione da Covid può portare allo sviluppo del diabete <i>Redazione Agi</i>	60
agi.it	26/05/2021	1	Fabrizio Gatti: "Io, nella blacklist di Google. Vi spiego per quale motivo" <i>Redazione Agi</i>	61
ilfattoquotidiano.it	26/05/2021	1	Oipa Trento Ã stata la prima associazione a occuparsi dei cani di famiglie colpite dal Covid <i>Redazione</i>	64
agenparl.eu	26/05/2021	1	Coronavirus, 205 nuovi casi e 4 decessi in Calabria (2) <i>Redazione</i>	66
agenparl.eu	26/05/2021	1	1018-2021 PROTEZIONE CIVILE. 24 COMUNI TREVIGIANI E BELLUNESI COINVOLTI NELL'ESERCITAZIONE FINALE DEL PROGETTO INTERNAZIONALE ARMONIA. BOTTACIN, NUOVO APPROCCIO ALL'EVENTO SISMICO PER DEFINIRE PROTOCOLLI D'INTERVENTO TRANSFRONTALIERI <i>Redazione</i>	67
agenparl.eu	26/05/2021	1	Vaccini, nuovo hub al centro commerciale La Torre, Cordaro: Punto strategico a Palermo <i>Redazione</i>	68
agenparl.eu	26/05/2021	1	Prova sirene di allarme a Marghera, la Protezione civile: "La piena udibilità dei segnali ha confermato la funzionalità del sistema di allertamento per il rischio industriale" <i>Redazione</i>	69
VERITÀ	27/05/2021	17	Biden mobilita l'intelligence per far luce sulle origini del coronavirus <i>Redazione</i>	70

Il militare morto dopo il vaccino Troppi anticorpi, aveva avuto il Covid

Siracusa, la pm: reazione infiammatoria esagerata. Restituite le dosi sequestrate

[Redazione]

Il militare morto dopo il vaccino Troppi anticorpi, aveva avuto il Covid Siracusa, la pm: reazione infiammatoria esagerata. Restituite le dosi sequestrate AUGUSTA (Siracusa) Le cause della morte di Stefano Paterno, il militare in servizio ad Augusta deceduto il 9 marzo nelle ore successive alla somministrazione del vaccino AstraZeneca, sono riconducibili all'arresto irreversibile delle funzioni vitali, consecutivo a sindrome da distress respiratorio acuto, inoltre sussiste correlazione eziologica tra il decesso e la somministrazione del vaccino avente codice lotto fiala ABV2856 intervenuta presso l'ospedale militare di Augusta in data 8 marzo 2021. Sono le conclusioni a cui sono giunti i consulenti della procura di Siracusa, incaricati di svelare le cause legate al decesso del militare, 43 anni. Non sono ravvisabili condotte emissive e o commissive in capo al personale sanitario/parasanitario che a vario titolo ha gestito le problematiche inerenti alla vicenda clinica di Paterno, si legge nella relazione. C'è un nesso eziologico correlato alle condizioni di base di Paterno che aveva sviluppato una risposta immunitaria relativa a un pregresso Covid silente, afferma il procuratore capo di Siracusa Sabrina Gambino, che coordina l'inchiesta. In sostanza Paterno aveva avuto il Covid, ma da asintomatico. Questa risposta immunitaria insieme a quella indotta dal vaccino ha provocato una reazione infiammatoria violenta e abnorme che ha provocato lo stress respiratorio. Paterno aveva valori tre volte superiori al normale, ha aggiunto. Il pm ha quindi disposto il dissequestro e la restituzione dei vaccini AstraZeneca, lotto ABV 2856, sequestrati a seguito della segnalazione riferita al caso del sottufficiale. -tit_org-

Impianti di macellazione e sezionamento: piano per la gestione di focolai infettivi da Coronavirus

[Redazione]

Impianti di macellazione e sezionamento: piano per la gestione di focolai infettivi da Coronavirus. Un nuovo rapporto, realizzato con il contributo tecnico-scientifico di Inail e Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Bari, illustra le modalità di attivazione di un piano mirato di prevenzione nei macelli e nei laboratori di lavorazione carni del nostro Paese. L'obiettivo è la sensibilizzazione dei datori di lavoro al rispetto e alla corretta applicazione delle misure anti-contagio in questo settore produttivo, in cui secondo la letteratura scientifica si sono sviluppati importanti focolai di infezione da Covid-19, che hanno avuto ripercussioni anche sul libero scambio delle merci a livello internazionale. Partendo dal registro dei circa 6.700 stabilimenti di macellazione e sezionamento istituito presso il Ministero della Salute sono stati messi a punto tre strumenti sinergici: una scheda di autocontrollo destinata agli operatori, una scheda di valutazione per i dipartimenti di prevenzione e una scheda di gestione dei focolai. Il piano consentirà, in particolare, di registrare i dati in maniera standardizzata e confrontabile, analizzare i fattori ambientali, gestionali e strutturali relativi ai focolai di infezione insorti all'interno degli impianti, e approfondire le conoscenze sulle condizioni di rischio per la diffusione del contagio: da quelle certe, come il sovraffollamento in contesti di forte occupazione, a quelle sospette, come la bassa temperatura e l'elevata umidità, che permettono al virus di muoversi a distanza anche di otto metri e di poter persistere sulle superfici di lavorazione. 6700 STABILIMENTI Il rapporto è incentrato sul registro istituito dal Ministero della Salute GLI STRUMENTI Predisposte tre schede specifiche di gestione, verifica e autocontrollo Il piano consentirà di registrare i dati in maniera standardizzata e confrontabile -tit_org-

Vaccinazioni anti Covid-19 in azienda: online il nuovo documento operativo

[Redazione]

Vaccinazioni anti Covid-19 in aziende online il nuovo documento operativo A poco più di un mese dalla sottoscrizione del protocollo tra istituzioni e parti sociali per l'attivazione di punti di vaccinazione nei luoghi di lavoro, è online un nuovo documento tecnico, elaborato dall'Inail insieme ai Ministeri del Lavoro e della Salute, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e alla struttura di supporto alle attività del commissario straordinario per l'emergenza, che fornisce indicazioni operative per la somministrazione dei vaccini anti-Covid in azienda, utili anche a sciogliere alcuni dubbi emersi nelle ultime settimane. Il documento ribadisce, innanzitutto, che la vaccinazione anti-Covid in azienda rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, la cui responsabilità generale e supervisione rimangono al Servizio sanitario regionale, e che l'intera campagna vaccinale viene attuata secondo principi di priorità finalizzati alla tutela delle persone più vulnerabili al virus per età e/o stato di salute o per rischio di esposizione al contagio. Compatibilmente con la disponibilità di vaccini, la somministrazione nei luoghi di lavoro può iniziare in concomitanza con l'avvio della vaccinazione degli under sessanta. I piani aziendali di adesione, in particolare, devono essere inviati alle aziende sanitarie di riferimento, coerentemente con le indicazioni ad interim approvate lo scorso 8 aprile dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. La responsabilità e la supervisione restano in capo al Servizio Sanitario Regionale -tit_org-

Un team di ricercatori italiani: le zone più colpite da malaria sono state più protette dal Covid

[Vito Salinaro]

LO STUDIO SU "FRONTIERS IN MEDICINE" VITO SALINARO Perché in Lombardia l'8,1% della popolazione (almeno stando ai numeri ufficiali) ha contratto il Covid-19 mentre in Calabria la percentuale si ferma al 3,3? Per un team di ricercatori italiani la spiegazione sta nella relazione genetica tra Covid e malaria. In estrema sintesi: nelle zone che nel passato sono state più colpite dalla malaria (che ancora oggi uccide nel mondo centinaia di migliaia di persone l'anno) l'incidenza del Covid è stata molto inferiore, perché, a livello genetico, le popolazioni di queste aree - le regioni meridionali o le province del delta del Po - nel corso dei decenni hanno sviluppato varianti che oggi conferiscono una protezione dall'infezione di coronavirus. Alla conclusione sono arrivati gli esperti dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT) e dell'Ospedale Molinette della Città della Salute di Torino, assieme ai colleghi dell'Istituto "Gaslini" di Genova e del Policlinico universitario di Palermo. La loro teoria sui geni protettivi dall'infezione malarica, in grado di fornire una forma di protezione anche per l'infezione da Sars-CoV-2, ha già trovato spazio sulla rivista scientifica internazionale *Frontiers in Medicine*. La ricerca, rilevando gli istituti coinvolti, ha inoltre cercato di spiegare l'effetto biologico che queste variazioni genetiche possono esercitare sull'infezione da coronavirus e sulla progressione della malattia, suggerendo possibilità terapeutiche potenzialmente utili. L'idea di approfondire il legame tra Covid e malaria, dichiara Antonio Amoroso, uno degli autori dello studio, genetista delle Molinette e dell'Università di Torino, è venuta osservando la frequenza della nuova malattia nelle regioni italiane, con ampie oscillazioni tra Nord e Sud, dove la frequenza è quasi dimezzata. Poiché erano disponibili dati di mortalità nelle province italiane all'inizio del '900, è stato possibile confrontare la mortalità per malaria di allora con la frequenza attuale di Covid-19. Si è così ottenuta una connessione chiara: nei territori dove erano più frequenti i morti di malaria all'inizio del secolo scorso, meno frequentemente si sono registrati oggi i malati di Covid, e viceversa. All'inizio del secolo scorso, ogni centomila soggetti ne morivano per malaria 73 in Sardegna, 24 in Sicilia e 32 in Calabria, mentre non ce n'erano in Lombardia o in Piemonte. Le province del delta del Po erano anch'esse flagellate dalla malaria - prosegue Amoroso -, con mortalità all'epoca alta. Va il coprifuoco ad alcune zone: 8,5 milioni di dosi in arrivo alle regioni del Sud. Ma anche la diffusione del Covid, più di 100 anni dopo, ha risparmiato maggiormente le province di Ferrara (dove i casi rappresentano il 6,5% della popolazione) e di Rovigo (5,9%). La convivenza con la malaria, aggiunge Manlio Tolomeo, dell'unità Malattie infettive del Policlinico di Palermo e coautore dello studio, ha selezionato alcune caratteristiche genetiche che consentivano di resistere meglio a quella infezione e che avvantaggiavano di conseguenza gli individui che le possedevano. La nostra tesi è che le stesse caratteristiche aiutano a combattere meglio il coronavirus. Per dimostrare questa ipotesi, evidenzia Andrea Cavalli, responsabile del team Computational and chemistry biology dell'IIT, e coordinatore del team di ricerca, ci siamo avvalsi dei dati già disponibili dalla comunità scientifica, sia in relazione alle varianti genetiche di protezione alla malaria (ne abbiamo selezionate una cinquantina), sia sulle caratteristiche del genoma di un migliaio di individui sani appartenenti ad una cinquantina di diverse popolazioni, per le quali erano anche disponibili le frequenze del Covid-19. proprio partendo da questi dati che siamo andati alla ricerca delle varianti più frequenti nelle popolazioni meno colpite dal Covid e che fossero in grado di avere un impatto sul comportamento dei geni, e quindi potenzialmente vantaggiose contro il coronavirus - precisano Marta Rusmini e Paolo Uva, coautori del lavoro e ricercatori dell'unità di Bioinformatica clinica del Gaslini -. Questo studio contribuisce ad approfondire la relazione tra genetica e suscettibilità al Covid-19 e fornisce un approccio metodologico che potrà essere applicato per studi futuri direttamente sul Dna di pazienti Covid. Istituto di tecnologia Molinette di Torino, Gaslini di Genova e Policlinico di Palermo: comparando i dati di inizio '900 tra le regioni, abbiamo scoperto una relazione genetica tra le due malattie. Va il coprifuoco a chi è in zona. Vaccini: 8,5 milioni di dosi in arrivo -tit_

In Austria arriva il bonus Covid per infermieri e personale sanitario

[Pierpaolo Arzilla]

In Austria arriva il bonus Covid per infermieri e personale sanitario. Arriva il bonus corona per il personale sanitario e infermieristico austriaco. Una vittoria, parziale, della Ogb, dopo settimane di pressione sul governo. Parziale perché l'Osterreichische Gewerkschaftsbund aveva chiesto un assegno di 1.000 euro per ogni medico e paramedico impegnato in questo anno drammatico negli ospedali, ed esposto a ogni sorta di stress e ovviamente a rischio infezione. Alla fine, dice il presidente del sindacato, Wolfgang Katzian, "anche il governo si è reso conto che questi eroi meritavano almeno un riconoscimento economico. Che sarà la metà di quanto invocato, e che non si sa ancora quando verrà erogato e a quale gruppo specifico di dipendenti. L'Ogb è ben consapevole che non saranno 500 euro una tantum a risolvere i problemi dei lavoratori del settore sanitario, che ha bisogno di più personale, orari di lavoro migliori e retribuzioni più elevate. Secondo le stime, entro il 2030, l'Austria avrà bisogno di 76 mila nuovi infermieri. Il presente, intanto, si chiama stagione estiva, con la riapertura del settore alberghiero e della ristorazione. Il governo si dice molto ottimista. Se non ci saranno nuove chiusure, ha detto il ministro delle finanze Blumel, l'economia austriaca potrebbe tornare ai livelli pre crisi già entro la fine dell'estate, con previsioni di crescita intorno al 3-3,5 per cento minimo. Crescita che si fonda da qui a settembre in gran parte sul turismo, non fosse altro perché negli alberghi le prenotazioni inducono all'ottimismo anche oltre agosto. Il ministero del turismo, con l'obiettivo di rendere più agevole per gli ospiti il rispetto dei requisiti di accesso a hotel e ristoranti, ha previsto test gratuiti nelle strade pubbliche, anche per i turisti stranieri. Tutte le persone dai 6 anni in su, potranno fare gratuitamente un tampone, indipendentemente dal fatto che si trovino in Austria per lavoro, studio o vacanza. Attualmente sono circa 420 mila i disoccupati in Austria. Il ministro del lavoro Martin Kocher ritiene però che la ripresa avrà anche un effetto positivo sull'occupazione. Almeno 150 mila persone dovrebbero trovare un lavoro a tempo pieno entro la fine totale delle chiusure, di cui 130 mila dovrebbero passare dal tempo ridotto al full time, e 20 mila rientrare da un regime di disoccupazione. Mentre ribadisce la necessità di aumentare al 70 per cento dell'ultimo reddito netto l'indennità di disoccupazione, l'Ogb critica l'inasprimento delle norme per i disoccupati che rifiutano un lavoro, che prevede sanzioni e il blocco dell'assegno stesso di disoccupazione, dopo che già dopo 100 giorni di disoccupazione si perde la protezione. L'inasprimento deciso dal governo e dalle imprese, afferma il sindacato non ha alcun effetto sulla politica del mercato del lavoro, ma serve solo alla stigmatizzazione delle persone colpite. L'aumento della pressione sui disoccupati li porta inevitabilmente, osserva l'Ogb, ad accettare lavori sempre più precari e poco remunerativi, il che determina una spirale ulteriore verso settori sempre più ampi a bassi salari. E così le qualifiche passano in secondo piano. Se, statisticamente, sono 6 disoccupati per ogni posto vacante, rilevano gli esperti del lavoro, un inserimento rapido è impossibile. Minacciare i disoccupati con sanzioni è controproducente e non crea un solo nuovo posto di lavoro.

Pierpaolo Arzilla -tit_org-

Stati dopo il Covid

[Gianni Letta]

Pubblichiamo la prefazione di Gianni Letta al libro "Geopolitica del contagio. Il futuro delle democrazie e il nuovo ordine mondiale dopoCovid-19", scritto da Gianluca Ansalone, edito da Rubbettino Editore il 2015 quando Papa Francesco, parlando ai Vescovi del mondo, disse che quella che viviamo "non è un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca". Parole profetiche di cui non tutti allora seppero cogliere il significato e la portata, ma che oggi la pandemia illumina drammaticamente svelandone la verità. Improvvisamente un evento inatteso e impreveduto, ma di portata globale, ci ha messo di fronte ad un cambiamento di dimensioni incalcolabili che ci fa forse affacciare su un'epoca nuova. Non è possibile e non è giusto immaginare una gerarchia dell'orrore, un'agraduatoria delle catastrofi, ma nell'immaginario collettivo, l'attacco del Covid-19 sopravanza persino l'attacco alle Torri Gemelle. Anche perché pone il mondo intero e ogni singolo Paese davanti ad una sfida terribile che nessuno ancora riesce a dominare. L'11 settembre del 2001 è forse paragonabile a un terremoto del 90 grado della scala Richter, che aveva però un epicentro definito, un punto preciso del mondo, gli Stati Uniti d'America, Aveva un connotato ideologico chiaro, ed è stato catastrofico in un luogo circoscritto, anche se poi ha finito per coinvolgere tutti i continenti, allargandosi progressivamente fino a raggiungere una dimensione globale, L'esplosione del virus ha invece determinato uno sconvolgimento diretto e immediato della vita e degli stessi sentimenti vitali in tutti i Paesi del mondo. Un "terremoto" che si prolunga ormai da più di un anno e che sembra non finire mai. È partito. Come cambia la geopolitica dopo una pandemia? Idee da, una prefazione di Gianni Letta; da una megalopoli cinese (con responsabilità di Pechino se non altro "in vigilando"), ma è diventato in brevissimo tempo senza patria, nel senso che la casa del Covid-19 è diventata l'intero pianeta. È il tema di questo libro, nello stesso tempo lucido e fremente, di Gianluca Ansalone: la fotografia geopolitica del globo terracqueo nell'anno secondo della pandemia. Uno sguardo sul mondo che cambia per opera di chi sa scrutare come pochi l'orizzonte internazionale (...). Un'opera seria, scientifica dirsi, che disegna il nuovo atlante del mondo dopo il contagio, che prefigura gli effetti e le conseguenze della pandemia e fa intravedere non solo i cambiamenti, ma quella che probabilmente potrà essere "la nuova epoca". Con questo spirito si affronta anche una questione di fondo: le democrazie occidentali come stanno? Si sono prese anch'esse una polmonite bilaterale con conseguenze permanenti di debolezza? La democrazia classica, non solo a suffragio universale, ma basata sulla delimitazione dei poteri, con pesi e contrappesi, oltre a essere il sistema che meglio tutela i diritti e le prerogative dei singoli, è anche quello più capace di affrontare le emergenze? O se la cavano meglio le autocrazie nelle loro incarnazioni più o meno totalitarie? Compito arduo rispondere. Un compito che Ansalone affronta con serietà e competenza, assumendo come stella polare il primato della persona e del suo libero consenso: esistono principi non negoziabili, non esiste prezzo che possa pagare la perdita della libertà e della dignità. Ma se analizziamo i rapporti di forza e i successi economici e di sicurezza sanitaria. possiamo anche chiederci: ma il Covid a chi ha giovato? Anzi a chi sta giovando, visto che tutti i governi di piccole, medie e grandi potenze sono ancora alle prese con l'Alieno microscopico e le sue molteplici devastazioni? A Davos sia Vladimir Putin sia Xi Jinping hanno sostenuto che sono i loro Paesi ad essere usciti rafforzati sotto tutti i punti di vista rispetto a Stati Uniti e all'Europa. Hanno ragione? L'apparenza sembrerebbe dire di sì. Ma è così? E sarà così anche domani? Interrogativi più che legittimi se, nel perdurare dell'incertezza, e nell'impossibilità di qualunque previsione, facciamo fatica persino a immaginare quale sarà il per

imetro attorno alla nostra persona e alla nostra famiglia e ai nostri futuri comportamenti, A maggior ragione appare più complesso e difficile misurare gli effetti che la pandemia potrà avere sul gran teatro del mondo. Anche se non è possibile tirare le somme perché gli addendi sono ancora mutevoli, una cosa è sicura: gli equilibri si stanno spostando, e la partita tra Occidente e Oriente è aperta. Non che il mondo prima della pandemia fosse un luogo

ordinato. tutt'altro. Ma quest'ospite indesiderato ha reso ancor più nebbiosi i contorni delle cose. La geopolitica sta ridisegnando le suemappe. ma i suoi esperti possono farlo solo con il lapis in una mano e la gomma per cancellare nell'altra, pronti a rivedere e correggere le evidenze di qualche ora prima. Gianni Letta WHENINIEOUBLEGOBIF], D^Eteet _ ggyg -tit_org-

Covid e cuore legati a doppio filo

[Gloria Saccani Jotti]

di Gloria Saccani Jotti. Non solo chi soffre di malattie cardiovascolari ha un rischio maggiore di andare incontro a un evento cardiovascolare, ma potrebbe essere vero anche il contrario e cioè che chi si è infettato ed è guarito potrebbe avere un rischio più alto di sviluppare una malattia cardiovascolare. È ancora presto per affermarlo con certezza, in quanto occorrono ulteriori studi. I primi segnali però ricondurrebbero ad un doppio legame tra virus e cuore. Non è un caso che i Centers for Disease Control and Prevention abbiano segnalato, tra gli effetti a lungo termine dell'infezione, l'infiammazione del miocardio e l'aumento della frequenza cardiaca (palpitazioni). Ma il Covid non è una malattia respiratoria? La domanda è più che legittima. Sta però emergendo un importante coinvolgimento dell'apparato circolatorio. Una malattia cardiaca ha un rischio più alto di andare incontro ad una forma grave di Covid ed in particolare chi soffre di scompenso cardiaco sembrerebbe avere un aumento del rischio di morte (pari quasi al doppio). Inoltre va considerato lo sviluppo di patologie cardiologiche in soggetti che prima dell'infezione non avevano problemi in tal senso. Le implicazioni cardiologiche del Covid si sono rese evidenti quasi subito. La comunità scientifica è concorde nell'affermare che le persone anziane affette da diabete, malattie cardiovascolari e cerebrovascolari devono mettere in atto tutte le strategie disponibili per evitare l'infezione, anche se non è ancora ben chiaro il meccanismo alla base di questa relazione. Non sembra vi sia, salvo rari casi, un coinvolgimento diretto del virus sul tessuto cardiaco. È più probabile che la scarsa capacità dei polmoni, intaccati dal virus, di ossigenare il sangue comporti, come diretta conseguenza, un carico di lavoro superiore per il cuore, a cui viene chiesto di pompare di più e più velocemente. Non si esclude però un danno cardiaco tipo miocardite, caratterizzato da edema del miocardio, ma senza perdita eccessiva di miociti ed infiltrazione linfocitaria. L'infezione polmonare ed il conseguente rilascio di citochine sembrerebbero alla base del danno cardiaco. -tit_org-

Covid, siamo fritti senza una banca dati

[Domenico Cacopardo]

L'ANALISI Covici, siamo fritti senza una banca dati DI DOMENICO CACOPARDO Insomnia, l'abbiamo capito dalle indirette ammissioni del governo e del commissario all'emergenza: non c'è una banca dati nazionale che raccolga in tempo reale i dati della pandemia. Alberto Cirio e Giovanni Toti, rispettivamente presidenti della regione Piemonte e della Liguria, reduci dall'aver sottoscritto un'intesa incrociata sulla vaccinabilità dei propri cittadini a opera dei due Servizi sanitari, lo affermano con forza: è la mancanza di una banca dati sulla pandemia che condiziona in negativo la lotta al virus e la razionalità di molte decisioni. Quando ho sentito questa affermazione, ero reduce dalla lettura del libro di Francesco Zambon. Il pesce piccolo, Feltrinelli editore, nel quale l'autore, funzionario coordinatore della lotta al Covid per l'Italia, mette su carta specifiche accuse all'Oms e al governo italiano nella gestione della crisi pandemica, a partire dalla mancanza di un piano (l'ultimo risale al 2005 e il suo aggiornamento avvenuto molto dopo sembrava solo virtuale), predisposto sulla base degli impegni internazionali in materia. Le denunce di Zambón rientrano nell'istruttoria penale in corso a Bergamo e, quindi, aspettiamo con interesse e curiosità cosa verrà fuori dal processo, se ci sarà (cosa probabile). Ora, la questione banca dati rientra di sicuro nelle insufficienze dello Stato italiano e si iscrive di diritto al primo posto tra le ingiustificabili timidezze dell'amministrazione centrale nei confronti delle regioni, la cui inefficienza è ampiamente testimoniata soprattutto per i primi tempi. Lo capisce anche un bambino che i bollettini quotidiani del governo sono viziati dall'essere esso un ricettore di seconda mano di dati raccolti ed elaborati in altre sedi. Abbiamo visto come in passato il numero dei decessi sia stato spostato per favorire l'immagine che intendeva dare di sé questo o quell'altro presidente di regione. Non si capirebbe l'inerzia del governo Draghi su questo punto se non si ricordasse che al ministero della salute c'era il ministro Roberto Speranza che s'è dedicato anima e corpo ad altri temi e ad altri impegni vitali. Ora basta. Nel decreto Sostegni 2 inserite, vivaddio, un piccolo emendamento che chiuda la falla del sistema. iRipivduzifiiv riseivaia_____> iVon si può più andare avanti alici cieca -tit_org-

Professioniste e giovani i più colpiti dal Covid

[Simona D'alessio]

Pandemia crudele (soprattutto) per giovani e donne nella galassia del lavoro autonomo, perché sebbene sia in atto in alcune categorie una crescente femminilizzazione, il Covid è stato la cartina di tornasole che ha consentito di mostrare quanto i carichi familiari, aggravati dal lockdown e dalla chiusura delle scuole (uniti alla carenza di aiuti), abbiano impedito spesso alla componente rosa di portare avanti con costanza la propria attività. E il 2020 ha pure segnato la crescita esponenziale delle vendite online, così che gli agenti di commercio sono stati scavalcati nella filiera dell'intermediazione, perdendo provvigioni preziose (anche) per le future pensioni degli iscritti all'Ente di categoria, Enasarco. E quanto emerso dalle audizioni di ieri nella commissione Lavoro della Camera, che sta conducendo un'indagine sulle diseguaglianze generate dal Coronavirus nel mercato occupazionale, dove la Rete delle professioni tecniche (Rpt), rappresentata dai presidenti dei Consigli nazionali degli ingegneri e dei geometri Armando Zambrano e Maurizio Savoncelli, ha messo in luce come l'attività autonoma nel loro comparto abbia segnato una flessione del 5,7%, con forti penalizzazioni a danno dei giovani e degli studi con pochi dipendenti e collaboratori; fondamentale, perciò, è far sì che gli iscritti agli Ordini usufruiscano di percorsi formativi di qualità e di variegate iniziative di supporto, anche finanziate, è stato proposto, da parte delle risorse derivanti dalla doppia tassazione cui le Casse di previdenza private sono soggette (l'imposta sui rendimenti da investimento è del 26%, al pari dei soggetti privati, pur trattandosi di Enti di primo pilastro pensionistico che contano oltre 1,6 milioni di associati, ndr). Per il rappresentante del Comitato unitario delle professioni (Cup) Gianmario Gazzi, alla guida del Consiglio nazionale degli assistenti sociali, il tema della riduzione delle diseguaglianze parte proprio dal rimettere in equilibrio la possibilità delle donne di partecipare attivamente all'impresa, o all'esercizio della professione. Federagenti, infine, ha invocato il riconoscimento di provvigioni per le vendite via web, perché per i loro associati sfumano fatturato e contributi, a causa de ire-commerce. Simona D'Alessio -tit_org-

Intervista a Andrea Carfi - Carfi (Moderna) "Un solo vaccino per influenza e coronavirus"

[Elena Dusi]

L'intervista Carfi (Moderna) "Un solo vaccino per influenza e coronavirus" di Elena Dusi. Lo scienziato che coordina le ricerche dell'azienda di biotecnologia Usa prevede uno o due anni di tempo per la super-iniezione. Nessuno un anno fa avrebbe scommesso su quel che stiamo vedendo oggi. Eppure Andrea Carfi, a capo della ricerca sulle malattie infettive di Moderna, coordinatore degli scienziati che hanno messo a punto il vaccino contro il Covid, non ha l'aria di un corridore arrivato al traguardo. Anzi. Abbiamo completato gli studi del vaccino sugli adolescenti e ora andiamo avanti con i test sui bambini. Procedendo a ritroso con l'età, arriveremo fino ai sei mesi. Rispetto a un anno e mezzo fa, quando la corsa contro il coronavirus è scattata, ci sono poi da parare i colpi delle nuove varianti. Abbiamo una versione aggiornata per la sudafricana. La stiamo testando. Ne i vaccini a Rna si fermeranno al Covid. Lo scienziato originario di Vittoria, in Sicilia, e approdato a Cambridge, negli Stati Uniti, ha un'agenda fitta per il futuro al di là della pandemia. State già usando la tecnologia dell'Rna per altri vaccini? Sì, l'efficacia contro il coronavirus è incoraggiante. Abbiamo un ventaglio di malattie da affrontare, dall'Hiv al virus respiratorio sinciziale che mette in pericolo i neonati. A breve partiranno i test clinici per il vaccino contro l'influenza. L'Rna permette di aggiornarlo rapidamente ai nuovi ceppi ed aumentare l'efficacia rispetto all'attuale. Il nostro obiettivo è mettere a punto un unico vaccino contro influenza e coronavirus. Ci sono però i test da completare, le autorizzazioni da ottenere. Mettere in preventivo uno o due anni. Il richiamo annuale contro il Covid ci accompagnerà in futuro? La quantità di anticorpi dopo la vaccinazione scende col passare dei mesi. Al momento pensiamo a una terza somministrazione, ma con un dosaggio ridotto rispetto alle prime due. Da 100 microgrammi possiamo passare a 50 o 20. I vaccini aggiornati contro le varianti come funzionano? La tecnologia dell'Rna consente di aggiornare il vaccino in tempi rapidi. Bastano 40 giorni, al netto delle prove cliniche. Al momento stiamo testando una nuova versione contro la variante individuata in Sudafrica, quella che fa perdere più efficacia al vaccino attuale. La variante indiana vi preoccupa? Per ora non abbastanza da spingerci a rieditare il vaccino. I nostri test consistono nel prendere del sangue dai vaccinati e metterlo a contatto con i nuovi ceppi del virus. Gli anticorpi nel sangue possono legarsi più o meno bene al coronavirus, quindi essere più o meno efficaci nel bloccarlo. Se vediamo che la perdita di efficacia è importante, come nel caso della sudafricana, possiamo decidere di intraprendere l'operazione di aggiornamento. Che tipo di richiamo potremmo aspettarci in autunno? Stiamo testando tre opzioni. La prima è una terza somministrazione della versione corrente del vaccino, per rialzare il livello degli anticorpi. La seconda è un richiamo con l'Rna aggiornato alla variante sudafricana. La terza opzione è un mix dei due vaccini, e dai primi dati clinici sembra la migliore. Quando il vaccino per i ragazzi? Stiamo per presentare la richiesta alle agenzie regolatorie in Europa e Stati Uniti, nella fascia d'età dai 12 fino ai 18 anni. La risposta immunitaria degli adolescenti è buona, come negli adulti. Per loro abbiamo usato lo stesso dosaggio, 100 microgrammi. Per l'età pediatrica invece testeremo dosaggi anche più bassi. Su i bambini si va avanti con cautela, scendendo pian piano di età, fino ai sei mesi. I più piccoli hanno un tipo di risposta immunitaria diversa. Il vostro richiamo è previsto dopo 28 giorni ma l'Italia ha deciso di allungarlo fino a 42 giorni. Le valutazioni spettano alle agenzie sanitarie nazionali. Noi dai dati delle vaccinazioni sul campo vediamo che l'efficacia inizia due settimane dopo la prima dose, ma la seconda è importante per avere delle risposte immunitarie più forti, e quindi una protezione migliore e più lunga. Con alcune varianti poi la protezione dopo la prima iniezione potrebbe non essere sufficiente. Più le persone sono fragili e a rischio, e più sono in circolazione nuovi ceppi, più diventa importante avere la seconda dose. Le dosi però non bastano e si parla di sospendere i brevetti. Moderna l'ha fatto a ottobre ma nessuno ne ha approfittato. Perché? L'Rna è una rivoluzione tecnologica. La pandemia ha dimostrato la sua validità, ha portato investimenti e ne ha accelerato l'uso. Senza il Covid ci sarebbero voluti probabilmente diversi anni ancora. Ma basandosi solo sui brevetti non è semplice produrre un vaccino così nuovo. Il

cosiddetto know how, il tempo che noi abbiamo speso provando e riprovando, imparando dai nostri errori, non si improvvisa. Ne realizzare un impianto è impresa semplice. Sono necessarie ispezioni e autorizzazioni da parte delle autorità regolatorie. Credo che i 4 miliardi di dosi previste da Pfizer per il 2022 e i 3 miliardi promessi da Moderna bastino a immunizzare tutta la popolazione del pianeta dall'anno prossimo. Per noi, un'azienda che fino a ieri aveva prodotto solo alcune migliaia di dosi, è stato un balzo enorme. No, pochissimi ci avrebbero scommesso un anno e mezzo fa...!. Scienziato Andrea Carfi è a capo della ricerca per Moderna. Per il futuro stiamo pensando a una terza somministrazione con dosaggi più bassi rispetto alle prime. Presto la richiesta per estendere la prevenzione agli adolescenti. Più cautela con i bambini -tit_org- Intervista a Andrea Carfi - Carfi (Moderna) Un solo vaccino per influenza e coronavirus

Clima, verdetto storico contro Shell Imposti tagli più severi alla CO2

[Sissi Bellomo]

Clima, verdetto storico contro Shell Imposti tagli più severi alla CO2 Dccarbonizzazione La compagnia dovrà ridurre del 45% il volume assoluto delle emissioni entro il 2030 Vittoria in tribunale all'Aia per 7 ong e ramila cittadini, la società farà appello Sissi Bellomo Shell condannata in tribunale a diventare più verde, a costo di tagliare la produzione di idrocarburi. È una sentenza storica - e che potrebbe fare scuola - quella pronunciata in Olanda, dove per la prima volta una dovrà ridurre dei 45% (rispetto al livello del 2019) le emissioni di CO2 dell'intero gruppo, dei suoi fornitori e dei suoi clienti. Il verdetto, contro il quale Shell ha già anticipato che farà appello, è stato accolto con soddisfazione da MilieuDefensie, la sezione locale di Amici della Terra, che aveva fatto causa contro la compagnia insieme ad altre sei ong - tra cui Greenpeace e ActionAid - e a 17mila cittadini olandesi. Questa è una grande vittoria per noi e per chiunque sia colpito dal cambiamento climatico, ha dichiarato alla Reuters Donald Poïns, direttore dell'organizzazione. La sentenza è stata emessa nel Paese in cui Royal Dutch Shell ha conservato il quartier generale (c'è anche seconda sede giuridica, a Londra), dunque dovrebbe poter influire sulle sue attività anche nel resto del mondo. In ogni caso si tratta comunque di un precedente importante e in un periodo in cui le battaglie su temi ambientali stanno moltiplicando nei tribunali e nelle assemblee societarie, com'è avvenuto anche ieri alle assise di Exxon e Chevron - è possibile che ispiri ad avviare procedimenti simili in altri Paesi, soprattutto nell'Unione europea, dove gli obiettivi di riduzione della CO2 sono diventati legge. Senza dubbio si tratta di uno sviluppo significativo nel contenzioso globale sul clima e potrebbe risuonare nelle aule giudiziarie di tutto il mondo, conferma Michael Burger, direttore del Sabin Center for Climate Change Law della Columbia Law School. Appena un mese fa in Germania una sentenza della Corte costituzionale ha bocciato la legge tedesca sul clima, imponendo al governo di riscriverla entro fine anno, perché il testo non tutelava abbastanza i diritti delle generazioni future. Anche in quel caso tutto era partito da una causa avviata da comuni cittadini, un gruppo di giovani, in parte collegati al movimento Fridays for Future di Greta Thunberg. Il verdetto contro Shell si spinge un passo più avanti. Sono i governi - e non le imprese - ad aver aderito agli Accordi di Parigi, assumendo l'impegno di ridurre le emissioni di CO2 per contenere il rialzo delle temperature globali. La Corte distrettuale dell'Aia, presieduta da Larisa Aïwin, ha tuttavia stabilito che le imprese hanno una responsabilità indipendente, che prescinde da quello che fanno gli Stati, ossia quella di rispettarci i diritti umani. Shell riconosce che è necessaria un'azione urgente sul cambiamento climatico, ha sottolineato ieri un portavoce. È per questo che abbiamo accelerato i nostri sforzi per diventare una compagnia energetica a emissioni nette zero entro il 2050. Investiamo miliardi di dollari in energia solare, eolica, idrogeno, rinnovabili e biocarburanti. La compagnia anglo-olandese, attiva in oltre 70 Paesi, nel 2019 ha emesso in atmosfera gas serra equivalenti a 65 miliardi di tonnellate di CO2, all'incirca quanto la Russia. I suoi piani di decarbonizzazione, aggiornati a febbraio, sono in effetti tra i più ambiziosi nel settore Oil & Gas. Tuttavia gli obiettivi di riduzione - **DOMANDE E RISPOSTE SULLA SENTENZA** - (-6% entro il 2023, -20% entro il 2030, -43% entro il 2033 e -100% entro il 2050 rispetto al 2016) non riguardano i volumi assoluti di CO2, come vorrebbero gli ambientalisti e come le ha ordinato il tribunale, bensì l'intensità carbonica, ossia la CO2 emessa in relazione alle sue attività nei combustibili fossili, che dunque in teoria potrebbero espandersi. Inoltre molto è affidato alle compensazioni, ottenute ad esempio piantando alberi. Per i giudici dell'Aia si tratta di politiche non concrete e piene di condizioni, che comportano il pericolo che Shell violi il suo obbligo a ridurre le emissioni. Di qui la necessità di un ordine del tribunale, che costringa ad adottare misure più rigorose. La compagnia finora non ha mai manifestato l'intenzione di ridurre la produzione totale di idrocarburi se non attraverso dismissioni, anche se intende privilegiare il gas. Per il petrolio l'impegno non è di non superare mai più i livelli di estrazione del 2019, ma questo non implica uno stop agli investimenti. Proprio ieri Shell, insieme a Eni, Total ed Exxon, ha ottenuto la licenza per la Nigeria il

rinnovo ventennale degli accordi per sfruttare il giacimento petrolifero offshore Bonga. Che cosa ha ordinato il tribunale? Shell dovrà ridurre il volume assoluto delle emissioni di CO2 del 45% entro il 2030, rispetto al 2019. L'ordine riguarda anche le emissioni di fornitori e clienti. Quali impegni ha preso finora Shell per il clima? La compagnia nello stesso arco di tempo - ossia al 2030 - puntava a tagliare del 20% l'intensità carbonica dei suoi prodotti rispetto al 2016. Il suo obiettivo finale è azzerare le emissioni nette entro il 2050. Il piano, aggiornato a febbraio, è uno dei più ambiziosi nel settore Oil & Gas. La sentenza vale solo in Olanda? No, l'ordine - contro cui Shell farà appello - influisce sulle sue attività in tutto il mondo. In Olanda c'è il quartier generale e dunque il "cervello" della compagnia, che predispone i piani strategici per tutto il gruppo. Ci saranno impatti sulle altre compagnie petrolifere? Non è diretto. Ma la sentenza costituisce un precedente significativo e in altri Paesi potrebbe ispirare gli attivisti ambientali ad avviare cause analoghe.

1,662 MILIONI DI BARILI La scorsa settimana, le scorte di petrolio negli Stati Uniti sono diminuite più del previsto. Registrato un ribasso di 1,662 milioni di barili a 484,349 milioni di unità, contro attese per un -0,9 milioni di barili. Secondo il dipartimento dell'Energia, gli stock di benzina sono diminuiti di 1,745 milioni di barili. Vittoria in tribunale. Donald Pols, direttore dell'organizzazione Milieudefensie -tit_org-

Dal danno ignorato al fulmine le ipotesi sulla fune spezzata

[Ivan Fossati]

IL PUNTO OSCURO Dal danno ignorato al fulmine (le ipotesi sulla fune spezzata) Al via le perizie: focus sulla "testa fusa", la parte sottoposta a maggiore stress IVANFOSSATI STRESA Vogliono procedere con prudenza e dopo una forte, e rapida, risposta al mondo che si domandava cosa fosse successo su quella maledetta funivia, ieri Procura e carabinieri di Verbania hanno tirato il fiato. Almeno in apparenza. Qualche ora per riprendersi una notte infinita (Luigi Nerini, Gabriele Tadini ed Enrico Perocchio sono usciti dalla caserma diretti in carcere che erano le 4 passate), attendere le convalide dei fermi - l'udienza del gip è prevista nel pomeriggio e andare a caccia della risposta più difficile: perché la fune si è strappata. Che resta il vero buco nero. Chiarito il motivo del disastro costato 14 vite, sarà più complesso mettere a fuoco dove quei fili di metallo intrecciati hanno manifestato una falla passata inosservata fino alle 12,02 di domenica. Le suggestioni si insinuano tra scenari concreti e altri più improbabili: dal rattoppo mal eseguito al fulmine, dalla testa fusa con un danno importante alla piccola lacerazione ignorata troppo a lungo. Resiasul tavolo anche il sabotaggio, ma solo per il concetto secondo cui fino a prova contraria non si esclude nulla. Se lunedì mattina la procuratrice Olimpia Bossi aveva detto serve la verità, non la fretta e poi in poche ore una parte dell'inchiesta ha avuto l'accelerazione inattesa, è verosimile la dichiarazione di ieri del colonnello dei carabinieri Alberto Cicognani: Non dobbiamo correre, anche se stiamo andando veloci. Fatti i primi passi, ci sono tempo da rispettare. A partire dal gip, che domani vedrà gli indagati e poi si esprimerà sulla misura cautelare. Intanto sul registro non sono stati aggiunti nomi. Il prossimo passo sarà riscontrare le informazioni raccolte martedì tra le 16 e mezzanotte. Mentre in una stanza della caserma di Stresa Gabriele Tadini, dipendente della società Ferrovie del Mottarone con il ruolo di caposervizio, cominciava a svelare dettagli che verso le 18 hanno trasformato la sua posizione in indagato, in altri locali venivano raccolte le sommarie informazioni degli operatori. Quelle che ora vanno riscontrate. Luigi Nerini, il gestore, è stato invece convocato che era ormai mezzanotte, e alui non sono state poste domande: dopo quattro ore ha scoperto che non sarebbe tornato a casa. Così pure Perocchio, il più sorpreso dei tre, quello che quando iniziava ad abbeverarsi si sentiva protestare ad alta voce tra le mura della caserma. No, non se l'aspettava di finire in una cella. E ieri l'avvocato Andrea Da Prato ha dichiarato che Perocchio nega categoricamente di aver autorizzato l'utilizzo della funivia con i "forchettoni". Perocchio è il direttore di esercizio della funivia, figura che non impone la presenza costante in sede, ma che non esula dalle responsabilità. A loro si aggiungerà probabilmente qualche operaio che materialmente non rimuoveva, ormai da settimane, il blocco al freno. Ma ora la questione è capire dove e perché la trave si è sfilacciata. Dentro la stazione di monte tra le pulegge, oppure nell'attacco al gancio della cabina, la cosiddetta testa fusa". È il punto sottoposto a maggior stress, la parte terminale e più delicata della fune, anche quella che si riesce a controllare meno con i rilievi magnetometrici. È per questo che la testa fusa va rifatta ogni cinque anni, indipendentemente dalle condizioni. Si taglia e si realizza una nuova fusione. Agli specialisti incaricati delle perizie non dovrebbe risultare complicata una prima analisi del punto di rottura, chiarendo se sia dovuta alla corrosione, a un fulmine, oppure se i filamenti risultano tranciati di netto. In contemporanea con l'udienza davanti al gip per i tre fermati, arriverà a Verbania il perito incaricato dalla Procura: è il docente di meccanica aerospaziale Giorgio Chiandussi del Politecnico di Torino. Sarà poi lui a indicare altri esperti per completare il pool che lavorerà, forse per mesi, sui rottami della cabina. I rilievi saranno sul campo, con l'obiettivo di spostare il prima possibile la carcassa dal bosco e chiuderla in un magazzino. Ieri mattina, con l'aiuto di una trentina di volontari di Soccorso alpino e Protezione civile, i carabinieri hanno setacciato l'area dell'incidente a caccia del secondo forchettone. E per trovarlo sono bastati dieci minuti. È il segno che entrambi i freni della cabina erano bloccati. Questo esclude un altro scenario. Fino a un paio d'anni fa a bordo c'era il conduttore, che in caso di necessità aveva la possibilità di azionare con un altro comando lo stop d'emergenza. Non

sarebbe servito, con il forchettone che blocca le ganasce non c'è niente da fare. E i responsabili della funivia lo sapevano. Ha un diametro da 2 a 5 cm, è la fune a trefoli che muove la funivia. Cuore sintetica, rivestimento in acciaio, è il cavo che si è spezzato nella Stresa-Mottarone. Sottoposto a controlli strumentali lo scorso novembre, secondo l'azienda Leitner, non aveva presentato criticità. Agganciato alla stazione di monte a quella di valle, realizzato in trefoli di acciaio, ha un diametro di circa 8 cm ed è un cavo fisso, cioè fermo rispetto alle cabine. Il compito della fune, liscia, è dare sostegno e stabilità alla struttura, per questo la sua sezione è molto più grande. Tutte le funi sono sottoposte a controlli visivi frequenti, ma bisogna accertarne anche l'integrità interna, dunque secondo i piani di manutenzione necessitano di un'ispezione magnetoscopica. In pratica, la fune viene sottoposta a un campo magnetico con uno speciale toroide; l'analisi dell'onda elettromagnetica di ritorno permette di evidenziare eventuali anomalie da indagare. Deviazione del flusso La fune traente tranciata della Stresa-Mottarone -tit_org-

AGGIORNATO - Dal danno ignorato al fulmine le ipotesi sulla fune spezzata

[Ivan Fossati]

IL PUNTO OSCURO Dal danno ignorato al fulmine le ipotesi sulla fune spezzata Al via le perizie: focus sulla "testa fusa", la parte sottoposta a maggiore stress IVANFOSSATI STRESA Vogliono procedere con prudenza e dopo una forte, e rapida, risposta al mondo che si domandava cosa fosse successo su quella maledetta funivia, ieri Procura e carabinieri di Verbania hanno tirato il fiato. Almeno in apparenza. Qualche ora perriprendersi da una notte infinita (Luigi Nerini, Gabriele Tadini ed Enrico Perocchio sono usciti dalla caserma diretti in carcere che erano le 4 passate), attendere le convalide dei fermi - l'udienza del gip è prevista nel pomeriggio e andare a caccia della risposta più difficile: perché la fune si è strappata. Che resta il vero buco nero. Chiarito il motivo del disastro costato 14 vite, sarà più complesso mettere a fuoco dove quei fili di metallo intrecciati hanno manifestato una falla passata inosservata fino alle 12,02 di domenica. Le suggestioni si insinuano tra scenari concreti e altri più improbabili: dal rattoppo mal eseguito al fulmine, dalla testa fusa con un danno importante alla piccola lacerazione ignorata troppo a lungo. Resiasul tavolo anche il sabotaggio, ma solo per il concetto secondo cui fino a prova contraria non si esclude nulla. Se lunedì mattina la procuratrice Olimpia Bossi aveva detto serve la verità, non la fretta e poi in poche ore una parte dell'inchiesta ha avuto l'accelerazione inattesa, è verosimile la dichiarazione di ieri del colonnello dei carabinieri Alberto Cicognani: Non dobbiamo correre, anche se stiamo andando veloci. Fatti i primi passi, ci sono tempo da rispettare. A partire dal gip, che domani vedrà gli indagati e poi si esprimerà sulla misura cautelare. Intanto sul registro non sono stati aggiunti nomi. Il prossimo passo sarà riscontrare le informazioni raccolte martedì tra le 16 e mezzanotte. Mentre in una stanza della caserma di Stresa Gabriele Tadini, dipendente della società Ferrovie del Mottarone con il ruolo di caposervizio, cominciava a svelare dettagli che verso le 18 hanno trasformato la sua posizione in indagato, in altri locali venivano raccolte le sommarie informazioni degli operatori. Quelle che ora vanno riscontrate. Luigi Nerini, il gestore, è stato invece convocato che era ormai mezzanotte, e alui non sono state poste domande: dopo quattro ore ha scoperto che non sarebbe tornato a casa. Così pure Perocchio, il più sorpreso dei tre, quello che quando iniziava ad albeggiare lo si sentiva protestare ad alta voce tra le mura della caserma. No, non se l'aspettava di finire in una cella. E ieri l'avvocato Andrea Da Prato ha dichiarato che Perocchio nega categoricamente di aver autorizzato l'utilizzo della funivia con i "forchettoni". Perocchio è il direttore di esercizio della funivia, figura che non impone la presenza costante in sede, ma che non esula dalle responsabilità. A loro si aggiungerà probabilmente qualche operaio che materialmente non rimuoveva, ormai da settimane, il blocco al freno. Ma ora la questione è capire dove e perché la trave si è sfilacciata. Dentro la stazione di monte tra le pulegge, oppure nell'attacco al gancio della cabina, la cosiddetta testa fusa". È il punto sottoposto a maggior stress, la parte terminale e più delicata della fune, anche quella che si riesce a controllare meno con i rilievi magnetometrici. È per questo che la testa fusa va rifatta ogni cinque anni, indipendentemente dalle condizioni. Si taglia e si realizza una nuova fusione. Agli specialisti incaricati delle perizie non dovrebbe risultare complicata una prima analisi del punto di rottura, chissà se sia dovuta alla corrosione, a un fulmine, oppure se i filamenti risultano tranciati di netto. In contemporanea con l'udienza davanti al gip per i tre fermati, arriverà a Verbania il perito incaricato dalla Procura: è il docente di meccanica aerospaziale Giorgio Chiandussi del Politecnico di Torino. Sarà poi lui a indicare altri esperti per completare il pool che lavorerà, forse per mesi, sui rottami della cabina. I rilievi saranno sul campo, con l'obiettivo di spostare il prima possibile la carcassa dal bosco e chiuderla in un magazzino. Ieri mattina, con l'aiuto di una trentina di volontari di Soccorso alpino e Protezione civile, i carabinieri hanno setacciato l'area dell'incidente a caccia del secondo forchettone. E per trovarlo sono bastati dieci minuti. È il segno che entrambi i freni della cabina erano bloccati. Questo esclude un altro scenario. Fino a un paio d'anni fa a bordo c'era il conduttore, che in caso di necessità aveva la possibilità di azionare con un altro comando lo stop d'emergenza. Non

sarebbe servito, con il forchettone che blocca le ganasce non c'è niente da fare. E i responsabili della funivia sapevano. Trovato 10 minuti secondo forchettone usato per disattivare il freno di emergenza IL DETTAGLIO Ha un diametro da 2 a 5 cm, è la fune a trefoli che muove la funivia. Cuore sintetico, rivestimento in acciaio, è il cavo che si è spezzato nella Siresa-Mottarone. Sottoposto a controlli strumentali lo scorso novembre, secondo l'azienda Leitner, non aveva presentato criticità. Agganciato alla stazione di monte e a quella di valle, realizzato in trefoli di acciaio, ha un diametro di circa 8 cm ed è un cavo fisso, cioè fermo rispetto alle cabine. Il compito della fune, liscia, è dare sostegno e stabilità alla struttura, per questo la sua sezione è molto più grande. Tutte le funi sono sottoposte a controlli visivi frequenti, ma bisogna accertarne anche l'integrità interna, dunque secondo i piani di manutenzione necessitano di un'ispezione magnetoscopica. In pratica, la fune viene sottoposta a un campo magnetico con uno speciale toroide: l'analisi dell'onda elettromagnetica di ritorno permette di evidenziare eventuali anomalie da indagare. SU FUNE INTEGRATA CON DIFETTO Deviazione del flusso La fune traente tranciata della Siresa-Mottarone -tit_org-

Intervista a Andrea Sironi - "I vaccini sviluppati contro il Covid fanno da apripista per quelli antitumorali"

[Redazione]

ANDREA SIRONI Il presidente della Fondazione AIRC I vaccini fanno da apripista per quelli antitumorali

ANDREA SIRONI Il presidente della Fondazione AIRC. Cosa l'ha motivata ad accettare e su cosa si concentrerà il suo impegno nel suo mandato? È un onore assumere la carica di Presidente di una fondazione così importante, impegnata da oltre cinquant'anni a sostenere la ricerca oncologica nel nostro Paese. Mi affiancherò alla struttura, ai volontari e ai donatori che sostengono AIRC. Intendo rafforzare ulteriormente l'impegno della Fondazione sui giovani talenti della scienza per consentire il loro rientro in Italia. Sappiamo di poter contare su ricercatori con altissimo potenziale. Basti pensare che l'Italia è al primo posto nelle assegnazioni del prestigioso bando Consolidator Grant del Consiglio europeo della ricerca (ERC), che mette a disposizione finanziamenti per consolidare l'indipendenza scientifica. Pur essendo i primi in Europa per numero di grant ottenuti (47), solo 17 di quelli sviluppati contro il Covid fanno da apripista per quelli antitumorali che lavorano nel nostro Paese. L'obiettivo è aumentare questa quota. Un altro ambito importante è collegato ai recenti progressi nello studio dei vaccini contro il Covid, pane dei quali ottenuti anche con il contributo dei nostri ricercatori. I risultati confermano che questa è una delle strade da percorrere, concentrando maggiori investimenti sullo studio del mRNA al fine di identificare nuovi vaccini contro il cancro. Qual è il valore del 5 per mille destinato a Fondazione AIRC? Ci permette ogni anno di investire nuove risorse per rafforzare la spina dorsale della ricerca oncologica, finanziando la migliore ricerca scientifica indipendente in istituzioni prevalentemente pubbliche su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di tradurre rapidamente le scoperte della ricerca di base in strumenti utili alla clinica e ai pazienti. Dal 2006, anno di esordio del 5 per mille, AIRC ha raccolto mediamente 60 milioni di euro l'anno. Questi fondi hanno dato una forte accelerazione alla ricerca oncologica attraverso programmi speciali e progetti pluriennali che coinvolgono gruppi multidisciplinari per studiare il cancro da più punti di vista e comprenderne la sua complessità. Ricevete una quota rilevante ogni anno: perché è importante mantenerla nel tempo? La ricerca ha bisogno di tempo e continuità. Per questo AIRC prende impegni a medio termine (5-7 anni) con la comunità scientifica per sostenere in modo costante il lavoro dei ricercatori. I nostri organi scientifici hanno approvato programmi e progetti di ricerca pluriennali che dovranno essere deliberati sulla base delle risorse disponibili nei prossimi esercizi: parliamo di ben 234 milioni. La continuità del 5 per mille nei prossimi anni consentirà ad AIRC di rispettare questo impegno. L'importanza dello strumento 5 per mille si è dimostrata in un anno difficile come quello appena trascorso, nel quale AIRC, a differenza di altre charity internazionali, ha potuto mantenere il suo impegno con i ricercatori senza ridurre il supporto economico. Cosa caratterizza la politica di distribuzione dei finanziamenti? AIRC è partner del sistema pubblico e parte di un circolo virtuoso. Riceviamo dallo Stato il 5 per mille frutto delle scelte dei contribuenti e selezioniamo i progetti da finanziare con una procedura rigorosa allineata alle best practice internazionali che si appoggia ad esperti indipendenti di tutto il mondo. Questo processo ci consente di non erogare "a pioggia" ma di destinare i fondi solo ai migliori progetti di prevenzione, diagnosi e cura del cancro coordinati da ricercatori prevalentemente al lavoro in istituzioni pubbliche distribuite su tutto il Paese, come ospedali, università, laboratori, istituti di ricerca e cura. 90 milioni messi a disposizione della ricerca nel 2021 con il 5 per mille. 5.000 il numero dei ricercatori impegnati a trovare la cura contro il cancro -tit_org-

L'India sotto l'uragano

[Redazione]

GUAÍDACHI-TI:MPO L'India sotto l'uragano L'India (nella foto Mumbai) è alle prese con la più violenta già ucciso sei persone negli stati di Kerala, Karnataka e ora tempesta dal 1998. In queste ore il ciclone Tauktae si è mosso lo scorso fine settimana. Il ciclone è al momento classificato come categoria 3 con raffiche fino a 200 km/h. -tit_org- L'India sotto l'uragano

Niente anticipazioni sui vertici Cdp. La lista del cda all'assemblea di oggi. Difficile la riconferma di Palermo. Probabile arrivo di Scannapieco

C'è il cambio alle Ferrovie

[Filippo Caleri]

IL RISIKO DELLE NOMINE Niente anticipazioni sui vertici Cdp. La lista del cda all'assemblea di oggi, Difficile la riconferma di Palermo. Probabile arrivo di Scannapieco C'è il cambio alle Ferrovie Draghi decide per la discontinuità: il nuovo ad è Ferraris, alla presidenza la Ciadrossi FILIPPO CALERI! f.caleri@iltempo.it Alla fine passa la linea della discontinuità nella scelta dei vertici delle due più importanti aziende partecipate dallo Stato. O almeno su una di queste fino a ieri sera. Alle Ferrovie dello Stato arriva come amministratore delegato Luigi Ferraris (con una lunga carriera fra Poste, Enel e Terna). Prenderà il posto dell'attuale capoazienda Gianfranco Battisti. La presidenza come già anticipato da Il Tempo nei giorni scorsi sarà al femminile con l'arrivo di Nicoletta Giadrossi, che ha già frequentato il sistema delle partecipazioni statali essendo stata consigliere d'amministrazione di Fincantieri. Attualmente riveste lo stesso incarico in diverse società private come Brembo e Faick Renewables. E considerata un'esperta nel campo della transizione energetica. Prenderà il posto di Gianluigi Vittorio Castelli che, come Battisti era stato nominato nel 2018 dal governo gialloverde. Nella serata di ieri il rappresentante del Mefha portato la lista dei nuovi membri del consiglio di amministrazione nell'assemblea che ha approvato il bilancio di esercizio 2020 chiuso con un utile di 41 milioni di euro. L'assemblea ha anche nominato il nuovo cda composto oltre che dalla Giadrossi e da Ferraris anche da Pietro Bracco, Stefano Cuzzilla, Alessandra Bucci, Silvia Candiani, Riccardo Barbieri Hermitte. L'assemblea ha quindi nominato la Giadrossi presidente e invitato il nuovo cda a nominare Ferraris amministratore delegato. A Battisti, Castelli e ai membri del cda uscente è arrivato il ringraziamento del ministero dell'Economia per il prezioso lavoro svolto e gli importanti risultati ottenuti ha chiosato una nota. Nessuna comunicazione ufficiale è invece arrivata per la governance di Cd, L'assemblea si riunisce oggi e fino a ieri sera il riserbo sulle scelte finali era assoluto. Decide Draghi da solo il mantra tra chi segue il dossier. Così la lista è probabile venga presentata proprio in apertura dei lavori. La sorpresa è sempre possibile anche se la scelta dell'amministratore delegato sembra ormai definitivamente caduta su Dario Scannapieco, oggi alla Bei, e che già tre anni fa era stato fra i candidati. Allora gli fu preferito l'attuale ad Fabrizio Palermo sostenuto allora da un M5s potente e agguerrito rispetto a quello di oggi. Perfetta continuità invece per la presidenza che spetta alle Fondazioni bancarie azioniste di Cdp al 16%, Confermato alla presidenza, Giovanni Gorno Tempini, così come i due consiglieri Matteo Melley e Alessandra Ruzzu, indicata dal Banco di Sardegna che si è dimessa dal cda di Bper. Come si vede a prevalere, quindi, è stata la scelta di discontinuità, sulla scia di quanto Draghi ha fatto fino ad ora. Le designazioni, infatti, hanno rotto il tradizionale rituale che accompagna sempre appuntamenti del genere. La lista degli esempi è lunga: il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha preso il posto di Domenico Arcuri a capo della struttura commissariale per l'emergenza Covid, Fabrizio Curcio alla Protezione civile per sostituire Angelo Borrelli. E, più in generale, scelte assunte in solitaria, come quella di portare Franco Gabrielli a palazzo Chigi per affidargli la delega sulla sicurezza o di mettere Elisabetta Beiloni alla guida dei Servizi segreti. Da qui il ribaltone anche in dissonanza con l'orientamento del Quirinale che avrebbe preferito la continuità, con la riconferma degli amministratori delegati in carica. Ai paniti è stata data solo la possibilità di nominare i consiglieri d'amministrazione. Per Cdp Il Pd ha indicato Carlo Cerami, il M5s Francesco Floro Flores, entrambi già consiglieri. Alberto Bagnai della Lega ha presentato due nomi: Samuele Pasi e Franca Brusco (collegio sindacale). oriproduzione riservata Consiglieri Nel board di Fs entrano Pietro Bracco, Stefano Cinssilla, Alessandra Bucci, Silvia Candiani e Riccardo Barbieri Hermitte C'è il cambio alle Fei Cciibio Al vertice di Ferrovie entro Luigi Ferraris (a sinistra) al posto di Gianfranco Battisti (a destra) C'è il cambio alle Fa -tit_org-è il cambio alle Ferrovie

PC Veneto e FVG, due giorni di esercitazione sismica congiunta con l'Austria

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 16:02 Grazie al monitoraggio degli edifici sentinella, dopo il terremoto è possibile acquisire in tempo reale tutta una serie di dati sul territorio coinvolto. Due giorni di esercitazione per la Protezione Civile delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Domani, giovedì 27, e dopodomani venerdì 28 maggio, infatti si terrà l'esercitazione finale del progetto "Armonia - Rete di monitoraggio accelerometrico in tempo reale di siti ed edifici in Italia e Austria". Si tratta di un progetto del programma europeo "Interreg Italia-Austria" le cui principali finalità sono lo sviluppo di protocolli comuni e strumenti per le sale operative di protezione civile e la definizione di piani coordinati e sistematici per interventi in emergenza. Simulazione di evento sismico. L'esercitazione - che riguarderà nello specifico il Veneto e il Friuli Venezia Giulia - prevede la simulazione di un evento sismico con epicentro a Caneva in provincia di Pordenone ma che interesserà anche 24 comuni veneti (2 del Bellunese e 22 del Trevigiano). "Con questo progetto - spiega l'assessore alla Protezione Civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin - è stato realizzato un innovativo sistema di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'installazione di strumenti specifici su alcuni edifici strategici. Grazie a questi edifici chiamati sentinella, in seguito ad un terremoto è possibile acquisire in tempo reale tutta una serie di dati riguardanti l'accaduto sul territorio coinvolto, utili a programmare e organizzare rapidi e mirati interventi di emergenza. Esercitazione congiunta. In particolare per le sale operative, verranno sviluppati strumenti di analisi, come mappe tematiche in tempo reale, in modo da avere un'immediata valutazione della distribuzione di eventuali danni tra Italia ed Austria". L'esperienza maturata è stata una grande spinta al contributo della nostra Regione a questo progetto. Come la redazione di protocolli comuni - conclude Bottacin - esercitazioni congiunte come questa servono a rendere più efficienti e coordinate le rapide azioni di emergenza nelle regioni confinanti. Anche per questo ritengo doveroso un ringraziamento a chi con vario titolo, volontari e istituzioni, si stanno impegnando per il successo di questo progetto internazionale". Red/cb (Fonte: Regione Veneto)

Continuano le scosse sismiche in Congo a seguito dell'eruzione

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 16:45 Centinaia di persone sono fuggite, alcune rifugiandosi anche in Ruanda, mentre la Croce Rossa sta facendo di tutto per ricongiungere bambini e famiglie. Sono proseguiti i forti terremoti a Goma, ai piedi del vulcano Nyiragongo, nell'est della Repubblica Democratica del Congo (RDC). Gli edifici continuano a subire danni, mentre nella città sono stati avviati lavori d'emergenza per ripristinare l'acqua corrente e l'elettricità. Centinaia di persone sono fuggite dalle loro case nella città di Gisenyi, nell'ovest del Ruanda, mentre prosegue lo sciame sismico seguito all'eruzione del vulcano Nyiragongo, in Repubblica democratica del Congo (Rdc). I cittadini sono stati invitati a mantenere la calma, mentre le autorità stanno prendendo misure necessarie per assistere le persone in pericolo. Già decine di case sono state distrutte e alcuni residenti hanno trascorso la notte all'aperto per paura dei terremoti. Secondo l'ultimo bilancio fornito dalle autorità, 32 persone hanno perso la vita in circostanze legate all'eruzione, di cui sette uccise dalla lava e cinque asfissiate dai gas. Migliaia di persone sono fuggite a piedi sabato notte portando con sé materassi e altri effetti personali, mentre la lava si dirigeva verso Goma travolgendo i villaggi. Molti abitanti sono stati accolti da famiglie in città e nei dintorni, mentre dal Congo in migliaia sono fuggiti oltre confine entrando in Ruanda. La Croce Rossa sta facendo di tutto per riuscire a riportare centinaia di bambini rimasti separati durante la fuga alle loro famiglie. Nel 2002, in occasione dell'ultima eruzione del vulcano, 250 persone erano rimaste uccise e 100 mila senza casa. Il Nyiragongo è tra i vulcani più attivi e pericolosi al mondo e la sua attività continua a essere monitorata attentamente. red/gp (Fonte: Rainews, Nova)

Funivia Mottarone-Stresa: 3 arrestati ammettono responsabilità? -

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 10:34 Il forchettone che tiene distanti le ganasce dei freni che dovrebbero bloccare il cavo portante in caso di rottura del cavo trainante, non è stato rimosso volontariamente il sistema di emergenza dei freni della cabina della funivia caduta tre giorni fa, domenica 23 maggio, causando la morte di 14 persone e il grave ferimento di un bimbo, è stato "manomesso volontariamente". Lo riporta il comandante dei carabinieri di Verbania, tenente colonnello Alberto Cicognani che alla domanda della trasmissione Buongiorno Regione, su Rai Tre ha risposto: "Il freno non è stato attivato volontariamente? Sì, sì, lo hanno ammesso". "C'erano malfunzionamenti nella funivia, è stata chiamata la manutenzione, che non ha risolto il problema, o lo ha risolto solo in parte. Per evitare ulteriori interruzioni del servizio, hanno scelto di lasciare la 'forchetta', che impedisce al freno d'emergenza di entrare in funzione". Tre fermi nella notte Chi ha scelto di aprire lo stesso l'impianto dunque lo ha fatto cosciente del malfunzionamento dello stesso. Ad ammettere sono state le tre persone ferme nella notte di martedì 25 maggio. Si tratta di Luigi Nerini, proprietario della società che gestisce l'impianto, la Ferrovie Mottarone srl, il direttore e il capo operativo del servizio. A disporre il fermo è stato il procuratore della Repubblica di Verbania, Olimpia Bossi, che con il pm Laura Carrera coordinano le indagini dei carabinieri, in seguito all'analisi della cabina precipitata e agli interrogatori. Nei confronti dei tre fermati, per i quali la procura di Verbania chiederà nelle prossime ore la convalida del fermo e la misura cautelare, è stato raccolto quello che il procuratore Olimpia Bossi definisce "un quadro fortemente indiziario". L'analisi dei reperti ha infatti permesso di accertare che "la cabina precipitata presentava il sistema di emergenza dei freni manomesso". Il forchettone Per gli inquirenti, il 'forchettone', ovvero il divaricatore che tiene distanti le ganasce dei freni che dovrebbero bloccare il cavo portante in caso di rottura del cavo trainante, non è stato rimosso. Un "gesto materialmente consapevole", per "evitare disservizi e blocchi della funivia", che da quando aveva ripreso servizio, presentava "anomalie". Entrata in funzione da circa un mese, dopo lo stop a causa della pandemia, la funivia del Mottarone "era da più giorni che viaggiava in quel modo e aveva fatto diversi viaggi", precisa il procuratore Olimpia Bossi. Interventi tecnici, per rimediare ai disservizi, erano stati "richiesti ed effettuati", uno il 3 maggio, ma "non erano stati risolutivi e si è pensato di rimediare". Così, "nella convinzione che mai si sarebbe potuto verificare una rottura del cavo, si è corso il rischio che ha purtroppo poi determinato l'esito fatale", sottolinea il magistrato, che parla di "uno sviluppo consequenziale, molto grave e inquietante, agli accertamenti". [red/cb](#) (Fonte: Ansa)

Stromboli, livello di allerta arancione del Dpc -

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 11:00 Prosegue il monitoraggio del Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con i Centri di Competenza. Ingv: "Continua attività effusiva del vulcano anche se sembrerebbe essere meno alimentata" Prosegue il monitoraggio dell'attività vulcanica su Stromboli a cura del Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) di Catania, Napoli e Palermo e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze. Al momento, come ha evidenziato oggi l'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, continua attività effusiva del vulcano anche se sembrerebbe essere meno alimentata. Sulla base delle fenomenologie e delle valutazioni di pericolosità rese disponibili dai Centri di Competenza, il livello di allerta di Stromboli è arancione a seguito del franamento del settore esterno di uno dei coni dell'area craterica Nord avvenuto il 19 maggio scorso, che ha generato un flusso piroclastico lungo la Sciara del Fuoco, propagatosi sulla superficie del mare per oltre 1 km dalla linea di costa. Tutti gli aggiornamenti su Stromboli sono disponibili nella sezione dedicata al rischio vulcanico al seguente link: red.cb (Fonte: Dpc)

Firenze. Fumo dal tetto degli Uffizi, evacuato il museo -

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 11:37 Sul posto i Vigili del Fuoco dopo che un fumo nero è comparso nell'ala di ponente delle Gallerie. Pare che il fuoco si sia sprigionato da una canna fumaria. La Galleria degli Uffizi è stata evacuata per precauzione attorno alle 10:30 di questa mattina, mercoledì 26 maggio. Dal tetto dell'ala di ponente delle Gallerie è infatti emersa una fumata nera intensa. I vigili del fuoco sono intervenuti dopo pochi minuti. Circa 400, le persone che sono state fatte uscire dal museo per precauzione, secondo quanto riportato da Repubblica Firenze. Pare che il fuoco si sia sprigionato da una canna fumaria, ma ha interessato anche una parte del tetto con alcuni pannelli fotovoltaici. "Non sembra nulla di grave", fanno sapere dal museo che dovrebbe riaprire il prima possibile. red/cb (Fonte: Rai News)

Sri Lanka, Portacontainer in fiamme sversa sostanze chimiche - -

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 17:02 L'esplosione risale a sei giorni fa, l'incendio è stato alimentato dal vento ed ha causato la caduta in mare di prodotti chimici trasportati dalla nave. Una nave portacontainer, la MV X-Press è andata a fuoco a circa 9,5 miglia nautiche dalla capitale dello Sri Lanka, Colombo. La nave era in attesa di entrare in porto quando sei giorni fa ormai, lo scorso 20 maggio, è scoppiato un incendio a bordo seguito da un'esplosione. Le fiamme non sono ancora state domate, i venti forti le hanno alimentate, e sarebbero state causate dalle sostanze chimiche a bordo della nave battente la bandiera di Singapore. La nave trasportava 1.486 container, comprese 25 tonnellate di acido nitrico e altri prodotti chimici. L'equipaggio di 25 membri della nave comprende cittadini filippini, cinesi, indiani e russi è stato evacuato. Due marinai risultano feriti. Per spegnere l'incendio oggi sono stati impiegati cinque rimorchiatori aiutati da una nave della marina dello Sri Lanka ancorata nelle vicinanze. Diversi container sono caduti in mare e le immagini mostrano la schiuma sulla riva prodotta dalle sostanze sversate da un container arenato. Red/cb (Fonte: RaiNews)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 26 maggio

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 17:26 Rispetto a ieri sono stati registrati 3.937 nuovi casi. A oggi, 26 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 4.201.827, con un aumento di 3.937 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 3.224 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 260.962 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 252.646 tamponi). Il numero totale degli attualmente positivi è 260.029, in diminuzione rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 1.278 sono in cura presso le terapie intensive, 45 casi in meno rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 39 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 8.118, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 250.633, in diminuzione. I deceduti sono 125.622, 121 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 3.816.176. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della Salute)

La crisi climatica ha degli "effetti nascosti" sulla salute mentale

[Redazione]

Mercoledì 26 Maggio 2021, 13:20 Il circolo vizioso di ansia, depressione e aumento dei suicidi può e deve essere bloccato tramite azioni che contrastino i cambiamenti climatici. La crisi climatica sta danneggiando la salute mentale di centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo, ma gli enormi costi sono nascosti, hanno avvertito gli scienziati. Le ondate di calore stanno facendo aumentare il numero dei suicidi, condizioni climatiche estreme come alluvioni e incendi stanno lasciando le vittime traumatizzate e la perdita della sicurezza del cibo, nelle case e di mezzi di sostentamento porta come conseguenza allo stress alla depressione. Anche l'ansia del futuro sta danneggiando la salute mentale delle persone, specialmente dei giovani, dicono gli scienziati nei loro studi. I problemi di salute mentale stanno già affliggendo miliardi di persone ed hanno un costo di mille miliardi di dollari all'anno. Gli scienziati affermano che il riscaldamento globale peggiorerà il problema se non verranno presi provvedimenti. I ricercatori descrivono un circolo vizioso dove la crisi climatica aumenta i disturbi di salute mentale, lasciando le persone ancora più vulnerabili alle conseguenze ulteriori. Allo stesso tempo gli scienziati dicono che lottare contro il cambiamento climatico può innescare un circolo virtuoso. Le azioni degli individui, delle comunità e dei governi non solo tagliano l'impatto del riscaldamento globale ma sostengono la salute mentale delle persone offrendo loro una vita più salutare e senso di speranza e di azione. "Oggi la salute mentale è l'impatto nascosto della crisi climatica - ha detto Emma Lawrance dell'Imperial College di Londra, che ha guidato la ricerca - Si tratta di un grande problema che affliggerà sempre più persone in futuro, in particolare aumenterà l'ineguaglianza tra persone. Siamo di fronte molto probabilmente ad un grandissimo costo non compreso". "Se perdi la tua casa, se hai il rischio di ripetute alluvioni, se tu sei in lutto per la perdita di un familiare in un incendio o i tuoi mezzi di sostentamento sono minacciati dalla siccità, questi sono shock e traumi che si traducono per alcuni in stress prolungati e diagnosi di stress post traumatico, ansia, depressione e aumento del rischio dei suicidi". Anche per coloro che non sono colpiti direttamente dagli effetti della crisi climatica, la cosiddetta ansia ecologica per il nostro futuro ha un impatto, continua Lawrance. "C'è un generale aumento dell'ansia che sta per affliggere un enorme numero di persone. Il dolore e la paura che provengono da questa, soprattutto nelle persone giovani che vedono un'inazione sul tema del clima, può davvero aggravare lo stress". Anche nel mezzo della pandemia del 2020, i giovani nel Regno Unito hanno riferito di essere più stressati dal tema della crisi climatica piuttosto che dal coronavirus" ha dichiarato la scienziata. Ma, aggiunge Lawrence: "Fare delle azioni in difesa del clima sembra essere molto positivo per la salute mentale, sia che siano fatte da singoli individui, che da una piccola comunità, ma anche dalla società intera". La ricercatrice sostiene che i costi in termini di salute mentale e i benefici dell'agire devono diventare parte dominante del lavoro sul contrasto alla crisi climatica. Adrian James, il presidente del Royal College di Psichiatria del Regno Unito, ha detto: "Questo è uno studio decisivo e una sintesi essenziale per i governi e i servizi che si occupano di salute mentale. Esso sottolinea che senza azioni urgenti la crisi climatica ha conseguenze sulla salute delle generazioni future". La ricerca conclude: "La crisi climatica riguarda la salute mentale di milioni di persone in tutto il mondo. Questi impatti sono al momento un "costo nascosto", non preventivato dalla politica e dai programmi". Meno dell'1% di 54 mila paper di ricerca medica che menzionano la crisi climatica tra il 2010 e il 2020 menzionano anche la salute mentale, hanno inoltre scoperto i ricercatori. Ma mentre occorre molta più ricerca, è già noto che il numero dei suicidi è aumentato con l'aumento delle temperature, con uno studio che ha scoperto una crescita dell'1% dei casi per ogni aumento di 1 grado del riscaldamento oltre una certa soglia". C'è anche l'evidenza che l'inquinamento e le condizioni climatiche estreme come gli incendi e gli uragani possono contribuire ad aumentare il numero di suicidi. Inoltre, le persone con problemi mentali pre-esistenti, in particolare psicosi, demenza e abuso di sostanze, sono 2 o 3 volte più soggetti alla morte durante le ondate di calore. E ancora sconosciuto come le alte temperature possano affliggere la salute mentale delle persone ma gli scienziati suggeriscono che ci siano

cambiamenti nel flusso del sangue al cervello, e che forse siano esacerbate dalle cure e dalla perdita del sonno. Il numero di casi di traumi psicologici nati da un disastro possono superare di 40 unità quelli dei traumi fisici, afferma ancora il report, sottolineando come dopo i recenti incendi in Australia il governo abbia speso ben 42 milioni di sterline per supportare le persone con problemi mentali. La crisi climatica può avere anche conseguenze indirette sulla salute mentale facendo male ai nostri cari, causando la perdita della casa o del lavoro, riducendo l'accesso all'acqua, al cibo, ai servizi sanitari o ancora sradicando persone dalle loro comunità. Problemi di salute mentale sono stati riportati da persone colpite dalle alluvioni in Regno Unito e in Thailandia, a causa delle evacuazioni a Porto Rico e in Florida dopo l'Uragano Maria e dallo spostamento da zone rurali in città dopo la siccità in Australia e in Sudan. Nonostante ciò, azioni che possono diminuire l'aumento del riscaldamento globale possono portare beneficio alla salute mentale, come fare un' passeggiata e andare in bicicletta, aprire spazi ricchi di natura che le persone possano visitare e applicando misure di efficienza energetica nelle abitazioni. Le azioni climatiche possono davvero migliorare la salute mentale di tutti, conclude la ricercatrice Lawrence. "Per esempio in una comunità in cui ci sono temperature più alte, ci sono studi che riportano uno stato di salute mentale peggiore. Le azioni climatiche che creano più verde, città più pulite e riducono l'ineguaglianza possono potenzialmente aumentare il benessere in termini di salute mentale di tutti i cittadini" [red/cb](#) (Fonte: The Guardian)

Zona bianca, niente coprifuoco ma mascherine: regole

[Lallj]

Ecco il documento delle Regioni condiviso con il governo nella fascia più bassa di rischio covid. Zona bianca a giugno, niente coprifuoco ma restano l'obbligo di mascherina e distanziamento. Si anticipano le riaperture. E' quanto previsto nell'accordo tra ministero della Salute e Regioni sulle regole da applicare nella fascia con il livello più basso di rischio Covid. Le misure emergono dall'incontro di ieri tra il ministro della Salute Roberto Speranza che si è detto "soddisfatto" dell'intesa ("C'è la consapevolezza che serve ancora prudenza e gradualità", ha sottolineato) e il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, a cui hanno partecipato anche Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, e Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. Queste linee guida saranno recepite in una prossima ordinanza del ministro, riferisce il ministero della Salute in una nota. La proposta condivisa prevede che - fermi restando i criteri base della prevenzione, mascherine, distanziamento, areazione e sanificazione luoghi chiusi -, una volta che una Regione entri nella zona bianca, sia superato il cosiddetto coprifuoco e si possano anticipare al momento del passaggio le riaperture delle attività economiche e sociali per le quali la normativa vigente dispone già la ripresa delle attività in un momento successivo. Il riferimento per lo svolgimento delle attività - dettaglia la nota - è quello delle 'Linee guida per la riapertura delle attività economiche e sociali', adottate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e degli altri protocolli. Da giugno torna la zona bianca per alcune Regioni. Le prime di queste che vedranno cambiare misure e regole contro il Coronavirus - secondo quanto stabilito dall'ultimo decreto covid - saranno Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Sardegna e Veneto. Nello specifico, il passaggio per Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna avverrà martedì 1 giugno, mentre Abruzzo, Veneto e Liguria passeranno in zona bianca la settimana successiva, da lunedì 7 giugno. Il presidente dell'Abruzzo Marco Marsilio, in una lettera inviata al ministro della Salute Roberto Speranza, ha chiesto di anticipare a lunedì prossimo l'ingresso dell'Abruzzo nella fascia più bassa di rischio covid. La richiesta si basa su una "significativa diminuzione della pressione sui presidi ospedalieri e sulle relative terapie intensive, tali da raggiungere uno scenario di rischio basso, come del resto confermato dai dati del monitoraggio della Cabina di regia relativi al periodo 14-20 maggio 2021, che denotano per l'Abruzzo una incidenza inferiore ai 50 casi ogni 100.000 abitanti", spiega Marsilio nella missiva. "Se domani confermiamo i parametri e rimangono quelli delle ultime due settimane, dal 7 di giugno potremmo essere in zona bianca. E in zona bianca intendo applicare le aperture e il coprifuoco è da cancellare". Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, oggi nel corso del consueto punto stampa dalla sede della Protezione Civile di Marghera. Perché, ha spiegato il governatore del Veneto, "la zona bianca rappresenta un ritorno alla normalità, ma non ha senso mantenere il coprifuoco fino al 21 giugno come prevede la normativa nazionale: che senso ha dire ai turisti che abbiamo una situazione che ci consente di anticipare la zona bianca se non possiamo liberarci dal coprifuoco?". Sulla possibilità che tutta l'Italia entro fine giugno diventi bianca frena il virologo dell'università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco, intervenuto ad 'Agorà' su Rai3, rilanciando la necessità di "attenzione e gradualità" nell'allentamento delle restrizioni anti-contagio. "Non mi dispiace l'idea di un 'bianco rafforzato', perché grazie all'impatto "macroscopico e concreto" delle vaccinazioni sul carico di Covid-19 per il Servizio sanitario nazionale, i ricoveri e le terapie intensive, "possiamo aprirci, ma facciamo con il massimo buon senso e la massima progressione possibile".

Con le aperture, con tutto quello che è giusto fare" e che comporta "più contatti e più movimento - ribadisce l'esperto del Comitato tecnico scientifico della Lombardia - un certo rialzo nel numero di casi positivi ce lo aspettiamo. Non un'ondata, spero, ma un'onda di risalita. Però se si tratta di casi banali, in soggetti più giovani, non ci sarà quella paura che ci ha preso nel momento in cui Ssn ha avuto difficoltà oggettive" anche durante l'ultima ondata pandemica.

Covid oggi Italia, 3.937 contagi e 121 morti: bollettino 26 maggio

[Pinchi]

I dati e i numeri della Protezione Civile sulla pandemia di coronavirus, regione per regione. Indice di positività a 1,5%. Sono 3.937 i contagi da coronavirus in Italia oggi, mercoledì 26 maggio, secondo i dati regione per regione nel bollettino della Protezione Civile. Da ieri nelle regioni registrati 121 morti, che portano a 125.622 il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza legata al covid-19. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 260.962 tamponi, l'indice di positività si attesta a 1,5%. Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva, dove si trovano 1.278 pazienti (-45 rispetto a ieri). In ospedale sono 8.118 i ricoverati con sintomi (-439) mentre 3.816.176 sono i guariti (+11.930).

CAMPANIA Sono 483 i nuovi contagi da coronavirus oggi 26 maggio in Campania, secondo i dati dell'ultimo bollettino diffuso dall'Unità di crisi della Regione. Si registrano altri 8 morti. I tamponi molecolari analizzati sono 14.070. La percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi molecolari analizzati è pari al 3,43%. Degli 8 nuovi decessi, 7 sono avvenuti nelle ultime 48 ore e 1 avvenuto in precedenza, ma registrato ieri. Il totale dei decessi in Campania da inizio pandemia è 7.147. I nuovi guariti sono 1.301, il totale dei guariti è 340.515. In Campania sono 81 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 833 i pazienti Covid ricoverati in reparti di degenza.

EMILIA ROMAGNA Sono 224 i nuovi contagi di coronavirus in Emilia Romagna secondo i dati del bollettino di oggi, 26 maggio. Si registrano altri 4 morti. Dall'inizio dell'epidemia di covid-19, nella regione si sono registrati 382.766 casi di positività. Da ieri sono stati processati 23.538 tamponi, l'indice di positività è dello 0,9%. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna e Parma entrambe con 46 nuovi casi, seguite da Cesena (24), Reggio Emilia e Modena (entrambe con 22 nuovi casi). Poi Ravenna (18), Rimini (17), Forlì (12) e Piacenza (11). Infine, il Circondario Imolese (4) e Ferrara (2). Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 507 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 352.065. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 17.534 (-287 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa sono 16.736 (-239). I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 109 (-7), 689 quelli negli altri reparti Covid (-41). Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid. Alle ore 15 sono state somministrate complessivamente 2.471.983 dosi; sul totale, 866.237 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

SARDEGNA Sono 34 i nuovi contagi di coronavirus in Sardegna secondo i dati del bollettino di oggi, 26 maggio. Si registrano altri 4 morti. Da ieri sono stati processati 2.552 tamponi. I pazienti in ospedale sono 169 (+2 rispetto a ieri). In netto calo i pazienti in terapia intensiva: sono 21 (-8). Le persone in isolamento domiciliare sono 12.883 e i guariti in più 138. Dei 56.511 casi positivi complessivamente accertati, 14.777 (+10) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 8.614 (+3) nel Sud Sardegna, 5.147 (+4) a Oristano, 10.833 (+7) a Nuoro, 17.126 (+10) a Sassari.

ABRUZZO Sono 66 i contagi da coronavirus in Abruzzo oggi, 26 maggio, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri, registrati 2 morti. Nel complesso, sono 73.810 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. I nuovi positivi con età inferiore ai 19 anni sono 11, di cui 6 residenti in provincia dell'Aquila, 4 in provincia di Chieti e 1 in provincia di Teramo, come comunica l'Assessorato regionale alla Sanità precisando che il bilancio dei pazienti deceduti registra 2 casi e sale a 2473 (si tratta di una 68enne della provincia dell'Aquila e di una 83enne della provincia di Teramo; quest'ultimo decesso è avvenuto nei giorni scorsi ed è stato comunicato solo oggi dalla Asl). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 6

5652 dimessi/guariti (+203 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 5685 (-139 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 110.148 tamponi molecolari (+3471 rispetto a ieri) e 456.610 test antigenici (+1189 rispetto a ieri). Il tasso di positività, calcolato sulla somma tra tamponi molecolari e test antigenici del giorno, è pari a 1,4 per cento. 171 pazienti (-5 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 16 (-1 rispetto a ieri con 1 nuovo ingresso) in terapia intensiva, mentre gli altri 5498 (-133 rispetto a ieri) sono in isolamento

domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 18592 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+23 rispetto a ieri), 19200 in provincia di Chieti (+19), 18050 in provincia di Pescara (invariato), 17212 in provincia di Teramo (+23), 578 fuori regione (+1) e 178 (invariato) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza.

VENETO Sono 255 i contagi da coronavirus in Veneto oggi, 26 maggio, secondo i dati del bollettino della regione diffusi dal governatore Luca Zaia. Da ieri, registrati altri 8 morti. I nuovi casi sono stati individuati su 34.754 tamponi, il tasso di positività è 0,73%. "Calano in maniera importante le presenze in ospedale", dice Zaia. I ricoverati sono 773 ricoverati, con un calo di 60 unità. I pazienti in area non critica sono 681 (-57). In terapia intensiva, 92 persone (-3).

MARCHE Sono 132 i contagi da coronavirus nelle Marche oggi, 26 maggio, secondo i dati del bollettino della regione. Il Servizio Sanità ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 3997 tamponi: 1991 nel percorso nuove diagnosi (di cui 473 nello screening con percorso Antigenico) e 2006 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 6,6%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 132 (33 in provincia di Macerata, 19 in provincia di Ancona, 33 in provincia di Pesaro-Urbino, 12 in provincia di Fermo, 26 in provincia di Ascoli Piceno e 9 fuori regione). Questi casi comprendono soggetti sintomatici (29 casi rilevati), contatti in setting domestico (23 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (46 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (2 casi rilevati), contatti in ambiente di vita/socialità (1 caso rilevato), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (11 casi rilevati). Per altri 20 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Nel Percorso Screening Antigenico sono stati effettuati 473 test e sono stati riscontrati 20 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 4%.

TOSCANA Sono 258 i nuovi contagi da coronavirus in Toscana secondo il bollettino di oggi, 26 maggio. Ad anticipare i dati su Facebook, è il governatore della Regione, Eugenio Giani. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 258 su 19.263 test di cui 10.906 tamponi molecolari e 8.357 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 1,34% (4,3% sulle prime diagnosi). Vaccini attualmente somministrati: 1.956.659", scrive Giani.

BASILICATA Sono 66 i nuovi contagi da Coronavirus in Basilicata secondo il bollettino di oggi, 26 maggio. Nessun morto nelle ultime 24 ore. Sono stati 1.164 i tamponi molecolari fatti da ieri. I lucani guariti o negativizzati sono 170. Aggiornando i dati complessivi, i positivi al momento sono 4.105, di cui 4.026 in isolamento domiciliare. Sono 20.882 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 550 quelle decedute. I ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane sono 79: al San Carlo di Potenza 25 nel reparto di malattie infettive, 26 in pneumologia, 2 in medicina d'urgenza, 1 in terapia intensiva; all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera 15 nel reparto di malattie infettive, 7 in pneumologia, 3 in terapia intensiva. In lieve calo il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, sono 4 (-1).

Per la vaccinazione, in provincia di Matera l'azienda sanitaria ha comunicato il rinvio di una settimana delle somministrazioni delle seconde dosi Pfizer in programma da domani al 2 giugno. Il posticipo riguarda i punti vaccinali di Matera e degli altri quattro Comuni della provincia di Matera.

PUGLIA Sono 237 i nuovi contagi da coronavirus in Puglia secondo il bollettino di oggi, 26 maggio. Nella tabella si fa riferimento ad altri 16 morti. Nelle ultime 24 ore nella Regione sono stati effettuati 8.797 tamponi. I guariti da ieri sono stati 1.179 che porta il totale da inizio emergenza a 213.261 in Puglia. I pazienti ricoverati sono stati 809, mentre ieri erano 847. Dall'inizio della pandemia nella Regione ci sono stati 249.380 positivi. Tra le province con il maggior numero di casi c'è quella di Bari, Foggia e Lecce.

FRIULI VENEZIA GIULIA Sono 30 i nuovi contagi da Coronavirus in Friuli Venezia Giulia secondo il bollettino di oggi, 26 maggio. Nessuna vittima da ieri. Nelle ultime 24 ore nella Regione sono stati fatti 5.098 tamponi molecolari e 2.206 i test rapidi antigenici. I ricoveri nelle terapie intensive sono 10, mentre quelli in altri reparti scendono a 46. Da inizio emergenza i decessi sono stati 3.782 nella Regione.

LAZIO Sono 318 i nuovi contagi da Coronavirus nel Lazio secondo il bollettino di oggi, 26 maggio. Nella tabella si fa riferimento ad altri 18 morti. Oggi nel Lazio, dice l'assessore alla Sanità della Regione D'Amato, sono stati fatti "12.645 tamponi (+1.874) e quasi 13.681 antigenici per un totale di oltre 26.000 test". Da ieri i guariti sono stati 1.733. In calo le terapie intensive occupate di 8 unità, al momento sono 177. I contagi a Roma città sono a quota 159. Nell'Asl Roma 1 sono 73 i casi nelle ultime 24 ore e sei morti. Nell'Asl Roma 2 sono 60 contagi da ieri e 4 morti.

Nell'Asl Roma 3 sono 26 i casi da ieri e 2 decessi. Nell'Asl Roma 4 sono 11 i casi nelle ultime 24 ore. Nell'Asl Roma 5 sono 38 nuovi casi nelle ultime 24 ore e 4 decessi. Nell'Asl Roma 6 sono 16 i casi nelle ultime 24 ore e un morto."Nelle province si registrano 94 casi e si registra 1 decesso nelle ultime 24 ore. Nella Asl di Latina sono 47 i nuovi casi - osserva D'Amato -. Nella Asl di Frosinone si registrano 21 nuovi casi e un morto". "Nella Asl di Viterbo si registrano 21 nuovi casi. Nella Asl di Rieti si registrano 5 nuovi contagi", conclude l'assessore.

Clima, Luca Mercalli: "Tra 10 anni non potremo più intervenire"

[Marignetti]

Mancato accordo tra leader Ue su emissioni, "c'è sempre una scusa per rimandare la questione climatica". Il nucleare? "Non è energia verde, è un vicolo cieco" La questione climatica? Non viene presa sul serio. Il Pianeta, un malato quasi terminale. E si torna a parlare di nucleare come di possibile energia verde, ma in realtà "è solo un vicolo cieco". All'indomani del mancato accordo tra i leader Ue sulla ripartizione dello sforzo di riduzione delle emissioni di gas serra, Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, climatologo e divulgatore scientifico, parla di una mancata volontà: "purtroppo, continuiamo a non fare nulla per prendere sul serio la questione ambientale e climatica. C'è sempre una scusa buona per rimandarla o minimizzarla e così facendo usciamo dalla finestra di intervento possibile: tra pochi anni non sarà più possibile fare delle azioni correttive sulla traiettoria dello scenario climatico peggiore", dice all'AdnKronos. "Adesso si può ancora fare qualcosa - spiega - abbiamo una decina di anni di tempo, ma bisogna farlo, in maniera drastica e in fretta. Fra 10 anni, basta, dove saremo saremo, cioè: malati terminali. Adesso si può ancora mettere in campo una cura, ma da quello che vedo questa cura nessuno la vuole fare". Che la 'scusa' possa essere nella volontà di non mettere in difficoltà i Paesi dall'economia meno stabile, non sta in piedi. "L'Accordo di Parigi - ricorda Mercalli - mette anche dei paletti, creando meccanismi di equità in modo da dare qualcosa in più a chi ha meno e togliere il superfluo ai Paesi che consumano e inquinano ma hanno anche un tenore di vita più alto. I Paesi occidentali, nell'Accordo di Parigi, dovrebbero dare qualcosa a quelli che potremmo definire 'in via di sviluppo', soldi finalizzati sì a farli crescere nella qualità della vita ma usando le migliori tecnologie non inquinanti". Insomma, "io ti do dei soldi e tu metti i pannelli solari, non fai una centrale a carbone. Invece, perfino in casa, parlo dell'Europa, abbiamo dei Paesi come la Polonia che hanno un'economia energetica basata sul carbone e che frenano la transizione rinnovabile all'interno dell'Europa stessa. Ognuno cerca di usare le risorse a buon prezzo che ha in casa propria, e farci su la cresta". Nucleare? Non è energia verde, è un vicolo cieco. Intanto, sul tavolo Ue c'è anche la richiesta di un gruppo di Stati membri di chiarire se il nucleare possa definirsi 'energia verde'. Ma per Mercalli, il nucleare "è un vicolo cieco. Ha dimostrato i suoi rischi e non è un'energia verde. E' un'energia che pur avendo basse emissioni di CO2 presenta però altri rischi ambientali, sulla salute, sulla biodiversità e sulla conservazione delle scorie che rischiano di annullare tutti i vantaggi, in termini di emissioni, del periodo di produzione". "Gestire un deposito di scorie per decine di migliaia di anni non è un obiettivo banale - continua Mercalli - Se devo gestirlo in maniera sicura, quel deposito consumerà energia, per poca che sia, e dovrò gestirlo, controllarlo. Un conto è avere un deposito per 5 anni, un conto averne uno per 10mila (e tra l'altro, pensare che per 10mila anni quella roba lì possa rimanere intoccata è un'illusione): in 10mila anni rischia di mangiarsi tutta l'energia che ha prodotto in 30-40 anni di vita della centrale nucleare. "Questi sono calcoli che non fa mai nessuno. Si guarda solo al risparmio momentaneo e non a quello che resta poi come eredità. Per non parlare poi del rischio di incidente: Chernobyl e Fukushima insegnano. Io non andrei a mettermi nel vicolo cieco del nucleare, dove c'è lo porterei a fine vita, poi si chiudono le centrali senza farne di nuove". La filosofia di Mercalli? "Se vogliamo veramente salvare il clima, non possiamo solo aggiungere, dobbiamo anche togliere e qui invece la logica è continuare ad aggiungere, il green deal che si sovrappone al black deal. Un black deal che non abbiamo il coraggio di fermare". (di Stefania Marignetti)

Clima, Costa: "Per accordo Ue su target emissioni valutare impatto Covid su economie"

[Errico]

Nucleare? "Non è un'opzione sicura per l'Italia" Alla fine sul dossier clima i leader europei troveranno sicuramente un accordo. L'obiettivo da raggiungere, ovvero il taglio di almeno il 55% delle emissioni entro il 2030, non è in discussione ma bisogna rivedere i parametri per calcolare lo sforzo di ogni singolo paese tenendo conto degli impatti che la pandemia ha avuto anche sulle economie avanzate. Lo afferma all'Adnkrnos, ex ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, secondo cui calcolare la riduzione richiesta a ogni Stato in base al Pil pro-capite del 2013 penalizzerebbe l'Italia ma anche altri paesi nel post covid ai quali si chiede uno sforzo per una ricchezza che non hanno più. Abbiamo vissuto una pandemia che non era prevedibile ed è una condizione unica a livello planetario commenta Costa proponendo di calcolare il Pil sulla situazione di partenza, ovvero al 2020 oppure come media mediata tra il 2018 e 2020. Io negozierei così. E' interesse di tutti aiutare i paesi in maggiore difficoltà ma quell'aiuto non deve essere penalizzante per gli altri ribadisce Costa. Dietro la mancata intesa al consiglio europeo di ieri c'è poi un altro tema caldo, quello del nucleare che continua ad entrare nel dibattito come unica alternativa disponibile al combustibile fossile. Dietro ogni attività ci stanno dei portatori di interesse. Non demonizzo chi fa il suo lavoro ma il nucleare non è utile rispetto alle fragilità del nostro territorio, ad alto rischio sismico, di frane e alluvioni" sottolinea Costa ricordando che sul no al nucleare gli italiani si sono espressi ben due volte con due referendum in modo netto e incontrovertibile. Secondo l'ex ministro dell'Ambiente, dunque, "l'Italia avendo un indice di ventosità e solare altissimo, ha sicuramente un'opportunità alternativa. La transizione alle rinnovabili è possibile ed io preferisco percorrere questa strada e acquistare all'estero dove non arrivo, piuttosto che correre un rischio sociale conclude Costa.

Il clima dietro al declino degli Indios prima di Colombo - Terra & Poli

[Redazione Ansa]

I cambiamenti climatici potrebbero aver segnato l'inizio del declino degli Indios dell'Amazzonia già intorno al 1.200 d.C., dunque diversi secoli prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo e dei Conquistadores con le loro malattie infettive: lo indicano il carbone e i pollini fossili risalenti all'ultimo millennio, analizzati da un team internazionale di esperti guidato dal Florida Institute of Technology, negli Stati Uniti. I risultati sono pubblicati sulla rivista Science. I fossili recuperati da sedimenti lacustri dimostrano che diverse terre un tempo deforestate dagli indigeni sarebbero state nuovamente ricoperte dalla vegetazione per circa 800 anni, e non 400 come ipotizzato finora: questo dato indicherebbe un primo declino delle popolazioni umane tra i 300 e i 600 anni prima dell'arrivo degli europei. La nostra analisi spiega Frank Mayle, paleoecologo dell'Università di Reading in Gran Bretagna solleva la possibilità che i cambiamenti climatici abbiano causato il declino di alcune società dell'Amazzonia diversi secoli prima dell'arrivo degli europei, specialmente di quelle società più complesse che potrebbero essere state troppo rigide per adattarsi. Sebbene l'introduzione di malattie come il vaiolo rappresenti ancora la ragione più probabile del più grave declino osservato successivamente nelle Americhe, lo studio è un allerta della minaccia che il cambiamento climatico rappresenta per la società. Conoscere come diversi tipi di società antiche hanno risposto ai cambiamenti climatici nel passato potrebbe aiutarci a capire il destino delle nostre società a fronte del riscaldamento globale del 21esimo secolo.

Vaccini: Asp Palermo apre hub in centro commerciale - Sicilia

Sono stati i primi a fare ingresso ed i primi a vaccinarsi nel nuovo hub realizzato da Asp di Palermo e Protezione civile regionale all'interno del centro commerciale "La Torre", nel quartiere di Borgo Nuovo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 26 MAG - Sono stati i primi a fare ingresso ed i primi a vaccinarsi nel nuovo hub realizzato da Asp di Palermo e Protezione civile regionale all'interno del centro commerciale "La Torre", nel quartiere di Borgo Nuovo. Gabriele Caruso, di 19 anni, Cristina Scalafani, di 18, ed Egle Rossini, di 19, condividono la frequenza dell'ultimo anno dell'Istituto professionale 'Ernesto Ascione' e questa mattina hanno condiviso la necessità di vaccinarsi. Per loro il siero monodose Janssen, dopo i 15 minuti d'osservazione, sono andati via felici. "Credo che l'esempio debba venire da noi giovani - spiega Gabriele - abbiamo subito sfruttato l'opportunità di poter vaccinare. E' giusto che tutti lo facciano per uscire fuori prima possibile dalla pandemia". All'apertura erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale al Territorio ed ambiente, Toto Cordaro, il vicesindaco di Palermo, Fabio Giambone, il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, il direttore generale della Protezione civile regionale, Salvo Cocina ed il deputato regionale Vincenzo Figuccia. "L'hub del centro 'La Torre' - dice Daniela Faraoni - è un'altra porta aperta alla somministrazione del vaccino e un'altra opportunità per consentire alle persone di riprendere una vita normale. Il vaccino è sicurezza". Percorsi differenziati di entrata ed uscita, aria condizionata, sanificazione continua ed ampio parcheggio esterno: sono alcune delle caratteristiche del primo hub vaccinale realizzato a Palermo in un centro commerciale. La struttura, realizzata in pochissimi giorni dalla Protezione civile regionale, è dotata di 10 poltrone vaccinali, 22 per l'anamnesi e 4 per il rilascio delle certificazioni. E' aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. A regime garantirà oltre mille vaccinazioni, ma già oggi si supererà quota 500. Per ogni turno di lavoro, sono in servizio 50 operatori tra medici, farmacisti, infermieri ed amministrativi. Il responsabile è Francesco Cascio. "Stiamo lavorando per dare fiducia ai cittadini - sottolinea l'assessore Toto Cordaro - l'obiettivo è di diversificare la proposta ed attivare una rete capillare". (ANSA).

Bel tempo fino a venerdì, nel weekend temporali e grandinate - Clima

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 26 MAG - Sole e caldo fino a venerdì, e nel weekend temporali e grandinate: l'anticiclone si prende più spazio sul nostro Paese e nei prossimi giorni garantirà delle belle giornate e via via più calde su tutte le regioni, quantomeno fino a venerdì poiché dal weekend cambierà nuovamente tutto. Il team del sito www.iLMeteo.it informa che da oggi l'alta pressione riuscirà ad abbracciare gran parte d'Italia. L'unica insidia è data da un passaggio temporalesco che nella giornata di domani interesserà i rilievi della Lombardia orientale, ma soprattutto gran parte del Triveneto, anche in pianura. Dopo di che spazio al sole prevalente su tutte le regioni e alle temperature che potranno raggiungere i 26 gradi non solo al Centrosud, ma anche al Nord. Nel weekend la situazione cambierà nuovamente, infatti un vortice ciclonico posizionato tra la Polonia e la Germania riuscirà a raggiungere anche l'Italia provocando un esteso peggioramento del tempo a suon di temporali e grandinate che dal Nord si porteranno verso il Centro e infine su parte del Sud. (ANSA).

ANSA-IL-PUNTO/Vaccini a maturandi Sicilia, siamo più sicuri - Sicilia

Da qualche giorno si mantengono, con minime oscillazioni, sotto i 380 i nuovi positivi in Sicilia mentre proseguono le vaccinazioni che da oggi coinvolgono i maturandi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 26 MAG - Da qualche giorno si mantengono, con minime oscillazioni, sotto i 380 i nuovi positivi in Sicilia mentre proseguono le vaccinazioni che da oggi coinvolgono i maturandi. A Palermo già dalle 9 i ragazzi si sono messi in fila per ricevere la loro dose di siero anti-Covid. Il primo a presentarsi con i moduli ai banchi dell'anamnesi è stato Giuseppe D'Agostino, 18 anni, al quinto anno del liceo scientifico 'Ernesto Basile' di Palermo. Nell'arco della mattinata sono stati più di 200 ad arrivare senza prenotazione nel padiglione 20A, l'ala della Fiera del Mediterraneo attivata di recente per rendere l'hub aperto h24. "Siamo gasatissimi", dice Morena Ardito, maturanda del 'Regina Margherita'. La maggior parte ha ricevuto il siero Johnson & Johnson, alcuni AstraZeneca; c'è anche chi lo ha preferito al vaccino monodose: "Ho saputo che è molto efficace anche contro la variante indiana, perciò mi sono sentito più sicuro", dice Walter Mangogna, 18 anni. E Asp palermitana e Protezione civile regionale hanno aperto un hub per vaccini nel centro commerciale "La Torre", nel quartiere Borgo Nuovo. "L'hub - dice il direttore generale dell'Asp Daniela Faraoni - è un'altra porta aperta alla somministrazione del vaccino e un'altra opportunità per consentire alle persone di riprendere una vita normale. Il vaccino è sicurezza". E intanto sono tornati disponibili negli hub i vaccini AstraZeneca, lotto ABV 2856, sequestrati a marzo scorso dalla magistratura dopo il caso del sottufficiale della Marina Militare Stefano Paternò, morto dopo essersi vaccinato. Il via libera è arrivato dopo l'esito degli accertamenti disposti dalla Procura di Siracusa, eseguiti dall'Istituto nazionale per la salute pubblica Olandese e dal Centro nazionale per il controllo e la valutazione dei farmaci dell'Istituto superiore di sanità di Roma. Le dosi sono conformi alle norme e agli standard vigenti. (ANSA).

Riforma Pac: Patuanelli, servono più aiuti contro impatto clima - Istituzioni

[Redazione Ansa]

BRUXELLES - Per le grandi sfide ambientali della Politica agricola comune (Pac) serve un "ampio set di strumenti da poter applicare con la giusta flessibilità". Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Stefano Patuanelli, parlando al Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, convocato oggi e domani per chiudere la riforma della Pac. La trattativa riprenderà oggi pomeriggio e "per l'Italia è fondamentale insistere sull'aumento del prelievo dall'1% al 3% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti per la gestione del rischio - ha detto il ministro - per approcciare in modo sistemico i problemi derivanti dal cambiamento climatico e dalle catastrofi naturali". Sulla condizionalità sociale, cioè la riduzione degli aiuti in violazione dei diritti dei lavoratori, Patuanelli ha sottolineato che l'Italia "appoggia la proposta di compromesso della Commissione, che tiene in considerazione i diritti dei lavoratori e degli agricoltori incidendo nel modo più limitato possibile sugli oneri burocratici per gli Stati". Il ministro ha salutato con favore gli sviluppi del negoziato in termini di flessibilità degli aiuti verdi e la condizionalità ambientale, mentre "sui pagamenti redistributivi", quelli che tolgono alle grandi aziende per dare alle piccole "vorremmo una percentuale minima più ambiziosa", ma anche che dalla degressività degli aiuti più alti "venga dedotto il 100% del costo del lavoro".

Patuanelli, più aiuti contro l'`impatto del clima - Europa

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA)--PARTIAL--

Covid: Australia, Melbourne in lockdown per nuovo focolaio - Oceania - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MELBOURNE, 27 MAG - Più di cinque milioni di persone a Melbourne, la seconda città più grande dell'Australia, entrano dalla mezzanotte di oggi e per una settimana in lockdown, in seguito a un nuovo focolaio di Covid-19. La misura riguarda la città di Melbourne e lo stato di Victoria che la circonda, ha dichiarato il primo ministro ad interim dello stato, James Merlino, dopo che il numero dei casi relativi a questo cluster è raddoppiato, passando a 26. "Abbiamo a che fare con un ceppo altamente infettivo del virus, un variante inquietante, che si sta diffondendo più velocemente di qualsiasi altra che abbiamo mai registrato", ha detto Merlino. Tale variante B.1.617, rilevata per la prima volta in India, mostra una maggiore trasmissibilità. (ANSA).

La variante indiana fa paura: Melbourne torna in lockdown

[Redazione]

Coronavirus nel mondo, negli Usa vicini al 50% di vaccinati con almeno prima dose. In Australia 6 milioni di persone subito in lockdown - la Repubblica

[Redazione]

Oltre sei milioni di persone a Melbourne, la seconda città dell'Australia, e nel resto dello Stato del Victoria entrano in una settimana di rigido lockdown per arginare l'aumento dei contagi da Covid. Il lockdown si applicherà dalla mezzanotte per almeno sette giorni, ha detto ai residenti il premier James Merlino. Negli Usa vicini al 50 per cento di vaccinati con almeno prima dose. Gli Stati Uniti hanno raggiunto 33.188.028 casi confermati di coronavirus e 591.922 decessi, secondo il conteggio indipendente della Johns Hopkins University. Nelle ultime 24 ore il bilancio è stato di 1.016 morti e 23.386 contagi. La California è ora lo Stato più colpito dalla pandemia con 63.014 morti, seguita da New York (53.208) e Texas (51.350). Il bilancio provvisorio delle vittime -591.922- supera di gran lunga il limite inferiore delle stime iniziali della Casa Bianca, che nel migliore dei casi prevedeva tra 100.000 e 240.000 morti a causa della pandemia. Per quanto riguarda i vaccini, circa 165 milioni di persone (49,7% della popolazione) hanno ricevuto almeno una dose, di cui 131,8 milioni (39,7%) sono già completamente inoculate, secondo i Centers for Disease Control and Prevention. In Brasile 2.398 vittime in 24 ore: dato più basso da marzo. Con le 2.398 vittime nelle ultime 24 ore, il numero complessivo di decessi per patologie riconducibili al contagio da nuovo coronavirus in Brasile raggiunge quota 454.429. Lo riferisce il ministero della Salute. La media degli ultimi sette giorni è di 1.820 decessi, un calo del 4,7 per cento rispetto a quella registrata nelle due settimane precedenti. Il dato è il più basso dallo scorso 12 marzo, a riprova di una tendenza in diminuzione consolidata. Quanto ai contagi, sommando i dati forniti dai dipartimenti della Salute dei 27 stati, il bilancio si è attestato ad almeno 16.274.695 casi, 80.448 dei quali registrati nelle 24 ore precedenti.

Il Covid-19 e l'ambiente, cosa hanno a che fare - la Repubblica

"La salute globale", a cura di Walter Ricciardi e Stefano Vella per l'editore Laterza, ripercorre in una serie di brevi saggi le cause della pa

[Redazione]

Regola numero uno: non ci si salva da soli. Regola numero due: la scienza medica è fondamentale ma non basta se non si agisce contemporaneamente per la tutela dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico e per la riduzione delle disuguaglianze e la qualità sociale. La salute globale il libro curato da Walter Ricciardi e Stefano Vella pereditore Laterza, ripercorre in una serie di brevi saggi le cause del Covid e il suo impatto, le lezioni trascurate e quelle utili per il futuro e i legami che la tutela della salute ha con altri fattori. IL LIBRO La grande cecità. Come ricominciare a immaginare un futuro di Marco Panara 28 Gennaio 2021La salute è il risultato di tante cose interconnesse, una delle quali è la geografia. Poiché virus e batteri si muovono velocemente, è molto difficile essere tranquilli in una regione se non sono protette anche le altre, ragione per cui governance e solidarietà globali sono fondamentali. Altrettanto lo sono equità e la qualità sociale. Il rischio di malattie cresce esponenzialmente e aspettativa di vita alla nascita precipita negli ambienti sociali degradati e nelle aree più povere del Pianeta. Finanza Biodiversità, la stiamo distruggendo. La finanza conta i danni di Marco Panara 18 Febbraio 2021La premessa tuttavia della salute globale è la tutela dell'ambiente. Per una serie di ragioni: il Covid-19, come altre epidemie (dall'HIV all'avaria alla suina), è dovuto al passaggio di virus dagli animali agli uomini, facilitato dalle trasformazioni imposte dall'azione umana all'ambiente naturale; non ci sono certezze sul rapporto inquinamento e la diffusione del virus, ma ci sono forti sospetti che il livello di inquinamento ne aumenti la gravità e la mortalità; innalzamento della temperatura media aumenterà le malattie infettive trasmesse da vettori (come la dengue) che troveranno un ambiente più favorevole alla loro diffusione. IL LIBRO Ecco chi alimenta la macchina del dubbio di Marco Panara 01 Aprile 2021Questi sono alcuni degli effetti diretti che alterazione del clima e degli ecosistemi potranno determinare sulla salute umana, non sono i soli e ad essi si aggiungono gli effetti indiretti. aumento della temperatura e la fusione dei ghiacci polari moltiplicano gli eventi estremi e gli incendi che spesso causano morti e feriti, inquinamento delle acque potabili con contaminazione degli alimenti e problematiche gastrointestinali, danni ai raccolti e quindi fame e povertà, causa a loro volta di sofferenze e di morte.

Pacchetto clima, l'Ue si divide su emissioni e costi per gli Stati

[Francesca Basso]

L'accordo finale sulla ripartizione degli sforzi per il taglio del 55% delle emissioni al 2030 non è stato raggiunto. Scontro con i Paesi dell'Est...--PARTIAL--

Clima, il tribunale olandese ordina a Shell: Tagli le emissioni del 45%

La causa contro Shell avviata da 7 Ong nell'aprile del 2019. Ora la sentenza della corte distrettuale dell'Aia potrebbe costituire un precedente a...

[Giuliana Ferraino]

La causa contro Shell avviata da 7 Ong nell'aprile del 2019. Ora la sentenza della corte distrettuale dell'Aia potrebbe costituire un precedente a...--PARTIAL--

Il Covid frena ma non abbastanza: zona bianca più lontana per le Marche. Un anno fa zero contagi

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 27 Maggio 2021 di Lorenzo Sconocchini (Lettura 4 minuti) ANCONA - Segnatevi questo numero, 75, e andate a confrontarlo con quello dei nuovi positivi al Sars-Cov-2 che sarà divulgato stamattina dai bollettini online della Regione Marche. Se i contagi di giornata saranno più di 75 (com è probabile, visto che la media regionale dell'ultima settimana è di 127) le Marche si presenteranno al monitoraggio di domani, quello che assegna i colori alle Regioni, con più di 750 nuovi casi e un'incidenza settimanale superiore a quello per la zona bianca, 50 ogni 100mila residenti. Troppi per un cambio di colore. Ieri, con 132 nuovi casi emersi da 1.518 tamponi molecolari (l'8,7%) le Marche viaggiavano a un'incidenza di 59,2, casi per 100mila abitanti, sesto peggior risultato Italia. Epidemia per altro viaggia a velocità differenti sul territorio: le province di Ancona e Fermo hanno un'incidenza intorno a 30, Pesaro Urbino tocca ancora gli 80, Ascoli Piceno ci si avvicina, Macerata è a 59. Epidemia frena, insomma, ma non ancora abbastanza. Se i bollettini odierni segnaleranno più di 75 casi nelle Marche, saremmo infatti ancora sopra la soglia di circolazione virale richiesta per poter passare - dopo tre settimane consecutive con il parametro in regola - dalla zona gialla a quella bianca, con il minimo di restrizioni. Nel caso, bisognerebbe aspettare almeno fino al 21 giugno prima di scolorire. Ma le differenze ormai sono sempre più sfumate, visto che proprio ieri le Regioni hanno concordato con il Governo, per non vanificare gli sforzi del post lockdown, di prevedere una zona bianca rinforzata anche per le regioni ad incidenza di casi più bassa. Resterebbe in vigore il coprifuoco, anche se dalla mezzanotte, insieme ad altre misure di contenimento dei contagi come il divieto di radunarsi in piedi davanti a bar e locali aperti. E sul tavolo della cabina di regia è anche la possibilità di accorciare il periodo di tre settimane con incidenza under 50 richiesto al momento per passare in zona bianca. Il monitoraggio insomma, poco cambierebbe per la nostra Regione scendere sotto i 50 casi ogni 100mila residenti già con il monitoraggio che si chiude oggi (l'incidenza si calcola dal venerdì al giovedì precedente al report) o aspettare il prossimo, a parte forse qualche ricaduta immagine da spendersi nelle prenotazioni turistiche last minute. Soprattutto, in ogni caso, sarà necessario essere prudenti, usare la mascherina e non radunarsi in troppi. Perché se il virus circola di meno (i casi nelle ultime due settimane si sono quasi dimezzati, passando da una media giornaliera di 220 nella seconda di maggio a 127 nell'ultima) comunque ancora si diffonde ed è capace di contagiare, a differenza di un anno fa. Il 26 maggio 2020, per la prima volta dal paziente-0 emerso quattro mesi prima nel comune pesarese di Vallefoglia, le Marche toccavano quota zero nella casella dei nuovi casi positivi, un appiattimento della curva destinato a consolidarsi nelle settimane successive. Adesso la situazione è molto diversa, come intuisce mettendo a confronto i grafici con i casi positivi giornalieri a un anno di distanza. Nel maggio 2020, prima di toccare il livello zero, i contagi settimanali erano stati 43, praticamente 6 al giorno. Adesso chiudiamo una settimana a 889 contagi, venti volte tanto. Virus più appiccicoso. Colpa della variante inglese, dominante da febbraio, che ha aumentato di molto la capacità del virus di trasmettersi. Ma anche merito di una diagnostica più spinta, che adesso - a differenza di un anno fa - fa emergere molto di più i casi asintomatici. Nell'ultima settimana nelle Marche si sono sottoposte a tampone molecolare per diagnosi quasi 8.500 persone, a cui si sommano 6-700 test antigenici rapidi al giorno. Nella stessa settimana del 2020 i tamponi del percorso diagnostici erano stati meno di seimila e non erano ancora i test rapidi. Il virus circola molto di più, ma i casi sintomatici gravi sono in proporzione più rari, come dimostra il confronto

tra i ricoveri per Covid di fine maggio 2020 e quelli di adesso. Un anno fa, nonostante una media di appena 6 contagi al giorno, il 26 maggio nelle Marche erano ricoverati per Covid 107 pazienti, 13 dei quali in terapia intensiva. Adesso, con una circolazione virale venti volte superiore, i ricoveri per Coronavirus non sono neanche il doppio: 174 in tutto, 34 in terapia intensiva. Motivo? Si sente l'effetto del vaccino, che ha già protetto la stragrande maggioranza dei

soggetti più a rischio, oltre l'85% degli over 80. Anche la curva dei decessi si mantiene su un livello non troppo elevato rispetto a un anno fa: con il bollettino di ieri (un decesso), l'ultima settimana si è chiusa con 13 vittime. Un anno fa, negli stessi giorni, erano stati 9 decessi correlati all'epidemia. RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage Covid nelle case di riposo delle Marche: cinquemila anziani contagiati e quasi 600 vittime

ANCONA - Dall'inizio della pandemia sono state 594 le vittime del Covid ospiti nelle strutture residenziali delle Marche: 243 anziani sono deceduti all'interno delle strutture stesse e...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 27 Maggio 2021 di Maria Teresa Bianciardi (Lettura 2 minuti) ANCONA - Dall'inizio della pandemia sono state 594 le vittime del Covid ospiti nelle strutture residenziali delle Marche: 243 anziani sono deceduti all'interno delle strutture stesse e 351 in ospedale. Il dato, mai affiorato prima in regione, è stato ufficializzato in Consiglio nella risposta letta in aula dal vice presidente Mirco Carloni, ad un'interrogazione del Pd sull'impatto del coronavirus nelle Residenze sociosanitarie. Numeri importanti, ha sottolineato il consigliere regionale dem Antonio Mastrovincenzo che ha firmato l'interrogazione assieme ai colleghi del gruppo Carancini, Casini, Bora, Cesetti, Biancani, Mangialardi e Vitri. Ci servono per capire quanto abbia impattato la pandemia sulle strutture sociosanitarie delle Marche e per capire anche come affrontare il post Covid. I dati ufficiali Nel report degli uffici regionali si legge che sono 4.985 (dati Asur aggiornati al 7 aprile scorso, secondo il sistema informativo Sirte) i pazienti accolti nelle 525 strutture residenziali extraospedaliere Lea anziani delle Marche (cure intermedie, Rsa Anziani, Rsa demenze, Rp Anziani, Rp demenze, posti letto pubblici e del privato convenzionato). Nel periodo compreso tra il 3 novembre scorso e il 7 aprile - ha specificato l'assessore Carloni - la direzione sanitaria Asur ha monitorato 71 focolai di Covid-19 verificati in strutture del sistema residenzialità territoriale extra-ospedaliera. Non sono state oggetto di specifico monitoraggio le strutture presso le quali, pur essendosi verificati casi sporadici di positività, i pazienti sono stati subito trasferiti in presidi per acuti o in altra struttura: il record di cluster (9 quelli attivi al 7 aprile) nell'Area vasata 2 di Ancona (30 di cui 5 attivi al 7/4), 21 nell'Area vasta 1 di Pesaro (3), 11 nell'Area vasta 3 di Macerata (1), 5 nell'Area vasta 5 di Ascoli e 4 nell'Area vasta 4 di Fermo. È stato anche ricordato il percorso di accoglienza dei nuovi pazienti all'interno delle strutture, di reingresso degli ospiti che si sono dovuti sottoporre ad un periodo di ospedalizzazione o che sono usciti per sottoporsi a visite specialistiche. È stata allestita un'area isolamento per chi entra nelle residenze per anziani con un primo tampone e la ripetizione del test dopo 14 giorni prima della sistemazione definitiva. Attualmente nelle sei strutture sociosanitarie con aree Covid ancora attive sono ospitate 84 persone positive, di cui 30 a Campofilone, 10 a Macerata Feltria, 18 a Fossombrone, 5 a Chiaravalle, 7 a Ripatransone e 14 nella Residenza Dorica Inrca. RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage sulle strade, l'Acì spiega: Disabituati alla guida per il Covid

[Redazione]

I DATI Secondo gli ultimi dati disponibili del rapporto Acì-Istat, il primo lockdown della scorsa primavera aveva fatto toccare diminuzioni degli incidenti che in Umbria avevano registrate anche punte dell'87,5 per cento (rispetto a un 90 per cento

Covid, Biden: Cina collabori a indagine su origine pandemia

Roma, 26 mag. (LaPresse/AP) - Gli Stati Uniti "continueranno a lavorare con partner in tutto il mondo per spingere la Cina a partecipare a un'indagine

[Redazione]

Roma, 26 mag. (LaPresse/AP) Gli Stati Uniti continueranno a lavorare con partner in tutto il mondo per spingere la Cina a partecipare a un'indagine internazionale completa, trasparente e basata su prove e per fornire accesso a tutti i dati e le prove rilevanti sull'origine del Covid-19. Lo ha detto il presidente Usa Joe Biden. Il democratico ha riferito che è la possibilità che potrebbe non conoscersi mai la verità, dato il rifiuto del governo cinese di collaborare pienamente alle indagini internazionali. Il mancato coinvolgimento dei nostri ispettori sul campo in quei primi mesi ostacolerà sempre qualsiasi indagine sull'origine del Covid-19, ha aggiunto Biden. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, intesa Governo-Regioni: via coprifuoco e ok aperture in zone bianche

Abolizione del coprifuoco, anticipazione delle riaperture. E' la proposta per le zone bianche condivisa tra Regioni e Governo

[Redazione]

Abolizione del coprifuoco, anticipazione delle riaperture. E la proposta per le zone bianche condivisa tra Regioni e Governo, e che sarà adesso recepita in una prossima ordinanza del ministro della Salute. La lineaazione è stata discussa in un incontro fra Roberto Speranza, il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, cui hanno partecipato anche il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, e Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute. La proposta prevede che fermi restando i criteri base della prevenzione, mascherine, distanziamento, areazione e sanificazione dei luoghi chiusi una volta che una Regione entri nella zona bianca, sia superato il cosiddetto coprifuoco e si possano anticipare al momento del passaggio le riaperture delle attività economiche e sociali per le quali la normativa vigente dispone già la ripresa delle attività in un momento successivo. Soddisfatto Speranza dall'intesa raggiunta, anche se ribadisce che serve ancora prudenza e gradualità. Esulta il leader della Lega Matteo Salvini: Passa la linea della Lega e dei governatori tutti, di ogni partito e latitudine: nelle Regioni bianche ci saranno aperture anticipate (già dalla settimana prossima) per piscine al chiuso, parchi tematici, sale da gioco e matrimoni. Più lavoro, meno restrizioni: dalle parole ai fatti. La novità all'orizzonte si inserisce in un periodo caratterizzato dall'arrivo di milioni di vaccini anti-Covid (8,5 entro fine mese, ulteriori 20 a giugno) e dall'ulteriore generale miglioramento della situazione a livello epidemiologico. Già da lunedì, infatti, tre regioni entreranno nella fascia di minor rischio, quella con le limitazioni più basse. Si tratta della Sardegna, unica a marzo ad aver sperimentato la zona bianca, del Friuli Venezia Giulia e del Molise. La settimana successiva, poi, dovrebbe toccare ad Abruzzo, Umbria, Veneto e Liguria. E proprio il governatore di quest'ultima, Giovanni Toti, sottolinea via social che nelle Regioni in zona bianca devono ripartire subito piscine al chiuso, spogliatoi delle palestre, matrimoni e fiere, parchi tematici, casinò e sale bingo. E anche le discoteche da luglio devono poter riaprire, con il green pass. I numeri del Covid aggiunge continuano a scendere, la campagna vaccinale procede a pieno ritmo, usciamo dall'estetica dell'emergenza e permettiamo al Paese di ripartire. Tra le Regioni si è poi discusso anche della questione dei vaccini in vacanza che sta impensierendo molti governatori. Tra le ipotesi è quella di garantire il richiamo fuori Regione per chi può dimostrare di aver prenotato un soggiorno di oltre tre settimane in una zona del Paese diversa da quella di residenza. Il tema però è stato demandato alla commissione Salute della Conferenza delle Regioni. Il leader della Lega, Matteo Salvini, sulla questione però è chiaro: Bisogna semplificare la vita agli italiani che dovranno fare i richiami tra luglio e agosto. Organizzare le seconde dosi a livello regionale nei luoghi di villeggiatura mi sembra possibile e soprattutto di aiuto ai cittadini per evitare di farli viaggiare avanti e indietro in piena estate. Per Salvini, insomma, il richiamo anche in una Regione diversa da quella di residenza è una scelta di buon senso: Porteremo questo sul tavolo del governo. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, calo dei ricoveri -45 in intensive; -439 in reparti ordinari

Milano, 26 mag. (LaPresse) - Sono in calo i ricoveri in Italia. Dal bollettino del ministero della Salute risultano 45 ricoveri in meno nelle terapie

[Redazione]

Milano, 26 mag. (LaPresse) Sono in calo i ricoveri in Italia. Dal bollettino del ministero della Salute risultano 45 ricoveri in meno nelle terapie intensive (il totale dei ricoverati in area critica è di 1.278); sono, invece 439 in meno i ricoverati nei reparti ordinari. Il totale dei ricoverati, in questo secondo caso, è di 8.118. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Emergenza idrica del Ponente, chiesta un'azione tempestiva. Il rischio di un'estate senza acqua

Interrogazione del consigliere regionale Ioculano. Si attendono fondi

[Redazione]

Menu di navigazione
Interrogazione del consigliere regionale Ioculano. Si attendono fondi
L'emergenza idrica nel Ponente, con abbassamento e alterazione della falda del Roja che alimenta l'acquedotto tanto che si parla di rischio di razionamento per estate, è approdata sul tavolo dell'Osservatorio del Distretto dell'Appennino settentrionale (e dei vari ministeri competenti), ma si attendono pure le mosse della Regione. Più volte tirata in ballo dai Comuni imperiesi perché compartecipi alle spese per gli interventi urgenti, in attesa che diventino realtà i finanziamenti statali ed europei (Recovery Fund) per il potenziamento dell'acquedotto fino ad Andora. E proprio al governatore ligure Giovanni Toti e alla sua giunta si rivolge un'interrogazione del consigliere regionale ventimigliese Enrico Ioculano, che sollecita un'azione concreta e tempestiva. Spiega Ioculano: Già nei primi giorni di maggio avevo ricevuto comunicazioni allarmate da parte delle autorità francesi (i pozzi del Roja alimentano anche la zona di Mentone, ndr.), che hanno chiesto un confronto con la Regione Liguria per definire gli interventi per ripristinare la falda e scongiurare una crisi idrica, e avevo informato la giunta. Ora vorrei sapere quali sono state le decisioni prese al tavolo dell'Osservatorio, che comprende sia rappresentanti ministeriali che Protezione civile, Regione e soggetti che operano nel settore, riunitosi il 24 maggio scorso. Il fatto che il caso-Roja sia diventato un'emergenza nota a livello nazionale, l'Osservatorio ha decretato il livello di alta severità idrica, strumento che attiva una serie di procedure per affrontare il problema, compresa la dichiarazione dello stato di emergenza, che tocca appunto alla Regione porta a sperare che possano essere presto individuate e finanziate le contromisure. Anche se, come spiegano da Rivieracqua (la società pubblica che ha acquisito la gestione dell'intero ciclo idrico), si andrà per tentativi: tra le ipotesi, la realizzazione di sbarramenti che formino nel fiume dei laghetti artificiali in cui l'acqua decanti e poi penetri nella falda sottostante, che secondo gli studi è stata alterata e resa non più permeabile dalle particelle argillose trascinate dall'alluvione del 2 ottobre scorso. Il problema è all'esame anche di un tavolo locale italo-francese. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Vaccini al via in azienda", ma ancora non c'è una data

Risale ad aprile la proposta di Confindustria Cuneo recepita dal ministero: rimane qualche ostacolo

[Redazione]

Menu di navigazione
Risale ad aprile la proposta di Confindustria Cuneo recepita dal ministero: rimane qualche ostacolo
Ad aprile Confindustria Cuneo, fra le prime in Italia, aveva proposto di portare la vaccinazione nelle aziende, per i lavoratori e le famiglie, in modo da garantirne la sicurezza e, insieme, collaborare ad accelerare la campagna. Via libera del ministero, ok della Regione. associazione degli Industriali si organizza per utilizzare 4 hub già attivi egregiamente sul territorio (Borgo, Mondovì, Saluzzo e Cherasco), così da non gravare sulle imprese e fornire un servizio a portata di ogni realtà. Pronti a partire, dunque, peccato che non ci sia ancora una data ufficiale in cui farlo. Vero che il generale Figliuolo ha parlato di 4 giugno, ma ufficialità non è arrivata. Allora ecco una soluzione, per non rimandare ancora un'iniziativa annunciata e promossa con entusiasmo. Intanto ieri si è riunita per la prima volta la Consulta delle Associazioni Datoriali, voluta dalla Camera di commercio di Cuneo per dare voce a tutte le associazioni di categoria, anche a quelle che non sono rappresentate negli organi istituzionali dell'ente camerale. Fra i temi affrontati del neonato organismo, anche i vaccini, la più importante arma di contrasto al diffondersi del contagio - ha sottolineato il presidente della Camera di commercio, Mauro Gola -, da cui dipende in misura determinante la prospettiva di ripresa economica. Ricordando come molte associazioni di categoria si siano attivate per collaborare alla realizzazione del Piano, attraverso allestimento di hub e la stipula di convenzioni con i centri medici privati, nel rispetto del Protocollo per le vaccinazioni in azienda siglato dai ministri del Lavoro e della Salute con le parti sociali. La Camera di commercio ha stanziato 150.000 euro da destinare alle imprese che allestiranno hub, attraverso le associazioni di categoria. In campo anche Confartigianato Cuneo. Il presidente provinciale, Luca Crosetto: Siamo pronti, abbiamo attivato tre hub: nelle nostre sedi a Cuneo e Bra, mentre a Fossano abbiamo la disponibilità del centro della Protezione civile. La finalità è quella di fornire un servizio al mondo degli artigiani, limitando loro le spese e la burocrazia, anche grazie al coinvolgimento di Medart, la nostra realtà che eroga servizi di medicina del lavoro. Ora rimaniamo in attesa di capire gli sviluppi che ci attendono. E ha concluso: La campagna di immunizzazione della Sanità pubblica adesso procede in maniera spedita sul territorio, ma dobbiamo avere chiarimenti su come muoverci. Per evitare di far previsioni non compatibili con le forniture di dosi e, dunque, illudere imprese e lavoratori. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'infezione da Covid può portare allo sviluppo del diabete

[Redazione Agi]

Questo accade perché i pazienti con infezione da Sars-Cov2 hanno alterazioni del controllo glicometabolico associate ad alterazioni della resistenza insulinica che persistono anche dopo la guarigione da Covid 19. Diabete AGI- L'infezione Covid-19 può portare allo sviluppo del diabete perché potrebbe compromettere il controllo glicometabolico. Queste le conclusioni di uno studio condotto dall'ospedale Sacco e dall'Università Statale di Milano, in collaborazione con i ricercatori del Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi dell'Università Statale di Milano e della Boston Children Hospital, dell'Harvard Medical School e del Brigham and Women Hospital. I risultati, pubblicati sulla rivista Nature Metabolism, hanno dimostrato che i pazienti con infezione da SARS-CoV2 hanno alterazioni del controllo glicometabolico al monitoraggio continuo della glicemia (CGM) associate ad alterazioni della resistenza insulinica e del secretoma periferico, che persistono anche dopo la guarigione dal Covid-19 (Long Covid-19). Questo è il primo studio che dimostra che SARS-CoV-2 induce insulino resistenza e deteriora la normale funzionalità β -cellulare. Queste alterazioni possono portare a iperglicemia franca che persiste anche nella fase post-acuta - spiega Paolo Fiorina, professore associato di Endocrinologia, direttore del Centro Internazionale per il Diabete Tipo 1 (T1D) al Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi e direttore della Unità di Endocrinologia della ASST Fatebenefratelli-Sacco -. In particolare, la comprensione profonda dei meccanismi della malattia potrà facilitare la ricerca di nuove strategie terapeutiche per questa malattia devastante che ha un impatto così importante sulla nostra comunità. Massimo Galli, direttore di Malattie Infettive all'Ospedale Sacco, Università Statale di Milano, aggiunge che queste nuove evidenze hanno rivelato come si sviluppa il diabete correlato al Covid-19 e possono aiutare a scoprire il possibile meccanismo della malattia". Gli studi precedenti avevano evidenziato l'inesistenza delle prove sul fatto che SARS-CoV-2 abbia un'azione diretta o indiretta sulla funzionalità beta-cellulare. I nostri risultati - dice Fiorina - hanno confermato l'associazione di Covid-19 con un'alterazione complessiva del profilo glicemico al CGM, del profilo ormonale e del profilo citochinico nei pazienti con Covid-19, che persiste anche molto tempo dopo l'insorgenza dei sintomi. Infatti, abbiamo riportato alterazioni glicometaboliche simili nei pazienti con infezione acuta e dopo remissione dal Covid-19. Sono davvero soddisfatto dei risultati ottenuti dal nostro Centro e dal modo in cui i nostri ricercatori perseguono instancabilmente nuovi modi per migliorare la vita delle persone affette da diabete, osserva Gian Vincenzo Zuccotti, direttore del Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi e preside della Facoltà di Medicina. Questa scoperta - conclude - sottolinea anche l'importanza della ricerca per trovare soluzioni ai problemi clinici. In una nota della Presidenza si legge: "L'intelligence deve intensificare gli sforzi per raccogliere e analizzare informazioni che possano portare più vicini a una conclusione definitiva". Intanto i media cinesi si scagliano contro Fauci: "Sulle origini del virus enormi bugie". Le terapie intensive sono 45 in meno (ieri -59) con 39 ingressi del giorno, il dato più basso dell'anno. Saranno 12 i collegamenti intercontinentali, 9 con Usa e Canada. Il ministro: "Ci vuole ancora cautela ma guardiamo con fiducia alle prossime settimane". In arrivo 8,5 milioni di dosi, il totale nell'intero maggio sale a 17 milioni. Scrivendoti dichiaro di avere preso visione delle Condizioni Generali di Servizio Agi - Agenzia Giornalistica Italia S.p.A. Via Ostiense, 72, 00154 Roma Tel. 06.519961 marketing@agi.it Registrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

Fabrizio Gatti: "Io, nella blacklist di Google. Vi spiego per quale motivo"

Intervista al giornalista accusato di aver trattato in un libro i temi Covid in modo non adeguato

[Redazione Agi]

Intervista al giornalista accusato di aver trattato in un libro i temi Covid in modo non adeguato AGI - I fatti. Ho presentato il mio libro 'L infinito errore', pubblicato in aprile da 'La nave di Teseo' in una lunga intervista pubblicata dal collega Daniele Rielli nel suo podcast, che usa per la diffusione i canali Youtube. Ora, tentando di sponsorizzare il contenuto, Rielli si è accorto che gli era impossibile, per via di una scansione data dall algoritmo sulla base di un vocabolario. La spiegazione data da Google? Nel mio libro avrei trattato i temi della pandemia con poca sensibilità. Fabrizio Gatti, giornalista inchiesta oggi a Espresso non nasconde rammarico e preoccupazione per essere finito nella black list di Google. A stupirmi - continua parlando con l'AGI - è il criterio estetico, soggettivo, sulla base del quale viene motivata una simile decisione da parte di una multinazionale privata, che opera nell Unione Europea e che quindi dovrebbe attenersi alle sue regole. Non si dice che sostengo il falso, dato che ciò che scrivo è documentato, né che i contenuti sono diffamatori: si sostiene poca sensibilità. Ma i fatti non richiedono sensibilità, bensì verifica. I fatti sono quelli relativi al viaggio del virus Sars-Cov-2, che Gatti ricostruisce lungo una direttrice spaziale - partendo dalle grotte dove scienziati e ricercatori hanno convissuto con i pipistrelli che studiavano, esponendosi a un pericoloso contagio - e una temporale - ritornando alla prima epidemia di Sars, quella del 2003, che grazie anche alle intuizioni del medico italiano Carlo Urbani, sacrificatosi per la ricerca, è stata arginata. Il caso è emblematico: in Cina il firewall è imposto dal regime, da noi da una multinazionale privata dall alto della sua posizione rilevante sul mercato, specie quello pubblicitario, a poter dire che se qualcuno vuole occuparsi del mio libro, dovrà farlo a sue spese senza sponsorizzare. Non una censura, ma certo un ostacolo, determinante per la promozione e la diffusione di un libro estremamente documentato, attento e dettagliato, che inizia con inquietudine di un thriller quasi fantascientifico, per la capacità predittiva dell autore e per gli scenari che racconta, e che man mano ripercorre il diffondersi dell epidemia nel suo darsi e in ciò che ha preceduto, con la rapidità della cronaca e impostazione scientifica della storia. Soprattutto, senza aver paura di chiamare le cose con un nome preciso. Il pericolo che si prospetta - dice Gatti - è un passaggio ulteriore rispetto all occhio del Grande Fratello descritto da George Orwell: è più simile al Mondo Nuovo di Aldous Huxley. Un mondo in cui tutto va bene e nessuno deve permettersi di negarlo. È la situazione che si sta creando con il controllo digitale. Pandemia e politica si intrecciano. Riguarda non solo la pandemia, ma il nostro futuro. Quando avremo risolto il problema del coronavirus, ci resterà da risolvere il problema del rapporto con una potentissima dittatura, il regime nazionalcomunista cinese, e con il controllo della nostra vita privata da parte delle piattaforme digitali. Non solo il virus, dunque, sebbene sia il virus ciò da cui l'analisi prende avvio. Iniziando dalle spelonche abitate dai pipistrelli. Nel mio lavoro - spiega Gatti - faccio una ricerca retrospettiva su tutto quanto è stato studiato sui coronavirus dalla prima epidemia di Sars del 2003 fino a oggi. Dal 2003, e poi da quando nel 2005 viene scoperto il grado di parentela tra il coronavirus della Sars e quello dei pipistrelli, in Cina si scatena la corsa a cercare, raccogliere, sperimentare e manipolare i coronavirus". "Il ruolo dei laboratori è accertato nella misura in cui ipotesi scientifiche già all inizio del 2020 parlavano di un salto di specie diretto dai pipistrelli all uomo. Già dal 2005 - prosegue Gatti - si sa che per fare tamponi ai pipistrelli ci vogliono particolari misure di contenimento perché in essi ci sono virus pericolosissimi: di questo non è stato tenuto conto tanto che lo stesso direttore del laboratorio di massimo contenimento dell istituto di virologia di Wuhan a fine ottobre 2019 pubblica un articolo scientifico nel quale denuncia la gravissima gestione dei laboratori. È tutto totalmente oscuro: tant è che i comitati internazionali che avrebbero dovuto controllare dal punto di vista scientifico l'attività dell istituto di virologia di Wuhan, erano un'invenzione. Ho scritto ai membri non cinesi, e tutti mi hanno risposto che non sapevano di farne parte. Dal 2013 l'istituto di virologia di Wuhan era fuori dal controllo internazionale, tanto da poter far arrivare

dal Canada una quantità di virus di ebola al di fuori di qualsiasi accordo con i laboratori canadesi. Non si può certo dire che il virus sia stato creato in laboratorio, ma esistono prove del fatto che sia stato taciuto. E la politica? Il regime cinese si basa sul controllo. Qualunque dissidenza viene repressa e sedata. La Cina sembra lontana, ma ha conquistato un ruolo fondamentale nell'economia mondiale con una concorrenza sleale. Il passo successivo riguarda gli interessi politici. La pandemia dimostra che le decisioni prese a Pechino ci riguardano personalmente. Nel libro dimostro con documenti che il 7 gennaio 2020 il Ministero della Sanità cinese conosceva la sequenza genetica del nuovo coronavirus e l'altissimo grado di parentela di questo coronavirus con due coronavirus isolati dai militari. Se il 7 gennaio 2020 Xi Jinping, il capo di quell'impero, avesse detto al mondo abbiamo a Wuhan delle polmoniti atipiche che ci ricordano la prima Sars, chiedo al mondo un aiuto per proteggere la popolazione cinese e mondiale dal diffondersi del contagio come sarebbe andata? Non lo sapremo mai, perché la dittatura si basa sul principio della perfezione: è stata nascosta per mesi e la gravità dell'epidemia, fino al 23 gennaio quando il governo si è visto costretto a chiudere, isolare Wuhan e la provincia di Hubei, senza dirci di altri tre importanti focolai che erano divampati in Cina. Uno di questi in una provincia che ha stretti legami commerciali con la Lombardia. Ecco la porta d'ingresso del virus in Italia. "Ho seguito - ricostruisce Gatti - tutti gli eventi, quando mi sono reso conto che l'epidemia ricordava la forma più grave di quella di Sars del 2003, in un modo ancora più violento, perché avevamo le immagini di persone che morivano camminando per strada. Sono immagini conosciute da funzionari del nostro Ministero dell'Interno. Quanto è avvenuto dimostra quanto siamo sottoposti all'influenza del regime cinese: anziché seguire i protocolli già studiati da Carlo Urbani per una prima epidemia di Sars, chiudendo le comunicazioni con la Cina, il governo italiano ha siglato un accordo per il raddoppio dei voli. Nessun altro governo ha raddoppiato i voli nel momento in cui il virus iniziava a uscire. E questa scelta sciagurata è stata sostenuta con vanto dall'allora ministro dei trasporti Paola De Micheli. Come oggi si sa, già da dicembre 2019 alcuni medici in Cina parlavano di sindrome respiratoria acuta grave, e sono stati puniti per averlo fatto. Nonostante questa autorità sanitaria italiana non è stata in grado di contenere le scelte del governo. Arrivando a contraddirsi: il 3 febbraio l'Istituto superiore di sanità sul suo sito spiegava che il nuovo coronavirus dimostrava una maggiore trasmissibilità di quello della prima epidemia di Sars. Poi, il cambio di registro: il 4 febbraio di fronte a una richiesta di quarantena fatta dai governatori del nord, il premier Conte rispose che era tutto sotto controllo, e che non potevamo danneggiare i nostri imprenditori che lavorano in Cina. L'epidemia diventa pandemia proprio passando dall'Italia: è gravissimo. Poi, la narrazione: la scelta del nome, spiega ancora Gatti, ha ulteriormente rallentato i provvedimenti. Il 21 gennaio Angelo Borrelli, capo della protezione civile, interviene sul pericolo dovuto al massiccio flusso di turisti cinesi e sull'analogia tra il nuovo Coronavirus e la Sars. Il concetto viene ripetuto dal ministro Speranza il 30 gennaio: in parlamento parla di Sars. Questi concetti che avrebbero indotto la giusta attenzione, spariscono nei successivi provvedimenti. Come sparisce l'urgenza di indossare mascherine, che un consulente del governo dichiara in tv inutili. Errore su errore. Infinito. Io - racconta amaramente Gatti - posso solo parlare di errore, perché non è un'indagine. Ma non si tratta di errori di valutazione, bensì di precise scelte fatte dal regime cinese. Il 12 gennaio venne ordinata la chiusura del principale laboratorio di Shanghai, dal 23 iniziammo a vedere le immagini dei morti per strada: allarme mi è parso evidente da subito. Intanto vedevo il governo italiano predisporre centinaia di voli, mentre io consigliavo ai miei amici di isolarsi volontariamente: proprio alcuni di loro, fidandosi degli inviti di politici e scienziati in televisioni, hanno allentato la guardia. Non si è trattato solo di impreparazione, quella è perdonabile: imperdonabile, in politica, è incompetenza. Sono rimasto molto meravigliato quando Mario Draghi ha riconfermato gli incarichi a ministri che hanno avuto un ruolo importante, e non nel bene, nella gestione sciagurata di questa pandemia, effetto di un mancato orientamento preciso e competente, sottoposta a una pressione politica di governo che aveva scelto di proteggere i rapporti con la dittatura cinese. Di contro, il regime cinese ha manifestato una pericolosissima lucidità nel proteggere la propria immagine, in primo luogo convincendo l'OMS a non usare il nome Sars: far credere che si trattasse di una cosa nuova ha rallentato noi, e favorito il virus. Questo insegna, infinito errore di questa pandemia: che il nostro rapporto di sudditanza va al di là di quello

sanitario. E che quando avremo vinto il virus, resterà il rischio del totalitarismo. Iscrivendoti dichiari di avere preso visione delle Condizioni Generali di ServizioAgi - AgenziaGiornalistica Italia S.p.A.Via Ostiense, 72, 00154 RomaTel. 06.519961marketing@agi.itRegistrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

Oipa Trento Ã stata la prima associazione a occuparsi dei cani di famiglie colpite dal Covid

[Redazione]

L'Amore chiese alla vita: Cosa mi doni? E la Vita rispose: Un cane da amare. Con questa frase si potrebbe sintetizzare lâ'attivitÃ messa in campo in Trentino, da oltre cinquanta volontari che si sono messi a disposizione di Oipa Trento, associazione animalista, per dare assistenza alle famiglie colpite da Covid e che hanno un cane in casa. Il problema, mai gestito dalle amministrazioni pubbliche e sanitarie, che anzi lo hanno sottovalutato, Ã determinato dal fatto che la famiglia in quarantena non puÃ far uscire il cane. Ma vi immaginate la situazione in un condominio in cittÃ, per esempio, dove non c'Ã alcuna possibilitÃ di far espletare i bisognini al nostro amico a quattro zampe? PerchÃ chi ha un giardino almeno puÃ aprire la porta e far uscire il cane, ma questo nella stragrande maggioranza dei casi non Ã possibile. Oipa Trento Ã stata la prima associazione in Italia ad avviare questo servizio, giÃ dal primo giorno del primo lockdown lo scorso anno; si pensi che arrivano anche telefonate fuori dalla provincia di Trento per chiedere come fare per usufruire di tale possibilitÃ! Questa attivitÃ prevede lâ'accompagnamento per tre volte al giorno, come minimo, dei cani che vivono in famiglie colpite dal Covid; famiglie che sono state costrette alla quarantena o che, in alcuni casi, hanno anche vissuto situazioni drammatiche per la loro vita. Leggi Anche dal blog di Marco lanes Dal Casteller a un parco zoo in Germania: la vicenda dell'orsa DJ3 si poteva gestire diversamente Per tre volte al giorno, ma in alcuni casi anche sei se il cane ne ha bisogno per particolari patologie o per problemi di incontinenza. Non c'Ã freddo, non c'Ã pioggia, non ci sono state festivitÃ per questi â'angeli bluâ' di Oipa Trento, che hanno garantito un servizio continuo e costante sul territorio del Trentino. E qui propongo anche alcuni numeri per dare il senso del servizio svolto da questi impareggiabili volontari: oltre 50.000 chilometri percorsi dai volontari di Oipa Trento in questo periodo di copertura del servizio; oltre 50 volontari in campo, di ogni etÃ, che hanno dato lâ'anima e molto di piÃ per dare solidarietÃ a chi ne aveva bisogno in un momento davvero pesante della vita; oltre 300 cani e relative famiglie assistite in questo periodo; tre o piÃ volte al giorno visitate per portare fuori i loro cani, con qualsiasi tempo e alle ore piÃ disparate. Ma non Ã stato certo facile mettere in piedi questo servizio. Come detto, nato nel primo lockdown, quello del marzo scorso, con un protocollo di intesa stilato tra Oipa Trento e Umvv (UnitÃ Medici Veterinari Volontari, qui il loro sito: <https://umvv.it/>) e sotto lâ'egida del comune di Trento. Leggi Anche dal blog di Marco lanes Non parlatemi di transizione ecologica: i fatti portano nel verso opposto! Nelle richieste di aiuto formulate ai vari enti, comune di Trento e provincia in particolare, per acquistare mascherine o per avere aiuti economici per coprire le spese di viaggio dei volontari che, lo ricordiamo, hanno sostenuto tali spese da soli, Ã stato registrato il silenzio totale, le porte chiuse. Nessun sostegno da parte della provincia di Trento o del Comune di Trento, che pure ad inizio percorso aveva firmato il libretto di presentazione dell'attivitÃ. Pare anche molto strano che lâ'associazione Oipa Trento abbia fatto richiesta di essere immessa nell'elenco della Protezione Civile, che raccoglie le associazioni da interpellare in caso di emergenza â' e qui lâ'amarezza Ã tanta davvero â' ma la Protezione Civile non ha dato esito positivo. SarÃ perchÃ si tratta della stessa associazione che combatte per la libertÃ degli orsi reclusi al Casteller? E che la cosa dia fastidio proprio a quel dipartimento di Protezione Civile, che ha pure la supervisione sulla gestione degli orsi? P

enso male di sicuro, ma a volte a pensare male non ci si allontana troppo dalla realtÃ. Comunque, alla presenza dello staff direzionale di Umvv, si Ã svolta anche la presentazione del libretto che testimonia questa splendida attivitÃ di volontariato che ha permesso a molte famiglie del Trentino di vivere la quarantena assicurando al proprio cane lâ'assistenza necessaria. Ricordiamoci che una societÃ civile si giudica anche da come tratta gli animali; e noi abbiamo tanto lavoro da fare in questo campo. Qui il link per vedere il libretto del servizio svolto da questi â'angeli bluâ' di Oipa Trento: <https://www.flipsnack.com/F965E5EEFB5/oipa-trento-una-anno-e-oltre-di-assistenza-covid.html> Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te In questi tempi difficili e straordinari,

È fondamentale garantire un'informazione di qualità. Per noi de ilfattoquotidiano.it gli unici padroni sono i lettori. A differenza di altri, vogliamo offrire un giornalismo aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo È fondamentale per permetterci di farlo. Diventa anche tu Sostenitore Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) [CaniCoronavirusTrentino Alto AdigeTrento](#) [Articolo Precedente](#) [Comunità energetiche](#), i territoriItalia sono più veloci e intraprendenti della politica: da Napoli a Pinerolo, gli esempi virtuosi

Coronavirus, 205 nuovi casi e 4 decessi in Calabria (2)

[Redazione]

CATANZARO Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 6.994 (74 in reparto Azienda ospedaliera di Cosenza; 21 in reparto al presidio di Rossano; 9 al presidio ospedaliero di Aciri; 5 al presidio ospedaliero di Cetraro; 0 all'ospedale da Campo; 8 in terapia intensiva, 6.874 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 15.138 (14.618 guariti, 520 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.298 (23 in reparto all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 6 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 4 in reparto all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini; 6 in terapia intensiva; 1259 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 8.521 (8.385 guariti, 136 deceduti). Crotona: CASI ATTIVI 622 (19 in reparto; 603 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 5.728 (5.636 guariti, 92 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 231 (12 ricoverati, 219 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 5.092 (5.002 guariti, 90 deceduti). Reggio Calabria: CASI ATTIVI 1.374 (70 in reparto all'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria; 24 in reparto al presidio ospedaliero di Gioia Tauro; 4 in reparto al presidio ospedaliero di Melito; 7 in terapia intensiva; 1.269 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 20.875 (20.559 guariti, 316 deceduti). Altra Regione o stato estero: CASI ATTIVI 53 (53 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 343 (343 guariti). Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) Listen to this Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

1018-2021 PROTEZIONE CIVILE. 24 COMUNI TREVIGIANI E BELLUNESI COINVOLTI NELL'ESERCITAZIONE FINALE DEL PROGETTO INTERNAZIONALE ARMONIA. BOTTACIN, NUOVO APPROCCIO ALL'EVENTO SISMICO PER DEFINIRE PROTOCOLLI D'INTERVENTO TRANSFRONTALIERI

[Redazione]

(AGENPARL) mer 26 maggio 2021 Regione del Veneto Giunta Regionale Agenzia Veneto Notizie COMUNICATO STAMPA PROTEZIONE CIVILE. 24 COMUNI TREVIGIANI E BELLUNESI COINVOLTI NELL'ESERCITAZIONE FINALE DEL PROGETTO INTERNAZIONALE ARMONIA. BOTTACIN, NUOVO APPROCCIO ALL'EVENTO SISMICO PER DEFINIRE PROTOCOLLI INTERVENTO TRANSFRONTALIERI (AVN) Venezia, 25 maggio 2021 Domani, giovedì 27, e dopodomani venerdì 28 maggio, il Veneto sarà interessato dall'esercitazione finale del progetto Armonia Rete di monitoraggio accelerometrico in tempo reale di siti ed edifici in Italia e Austria. Si tratta di un progetto del programma europeo Interreg Italia-Austria le cui principali finalità sono lo sviluppo di protocolli comuni e strumenti per le sale operative di protezione civile e la definizione di piani coordinati e sistematici per interventi in emergenza. L'esercitazione che riguarderà nello specifico il Veneto e il Friuli Venezia Giulia prevede la simulazione di un evento sismico con epicentro a Caneva in provincia di Pordenone ma che interesserà anche 24 comuni veneti (2 del Bellunese e 22 del Trevigiano). L'esercitazione si svolgerà sia tramite organizzazione di posti di comando sia con alcune attività locali, prevedendo la convocazione dell'unità di crisi, attivazione delle Prefetture, istituzione dei Centri Operativi Comunali, comunicazioni con ponti radio e sistemi satellitari, simulazioni di evacuazioni, sopralluoghi per la verifica di idoneità sia di fabbricati sia delle aree di ammassamento funzionali ai soccorsi. Tutte queste attività sono state previste in forma adeguata alle esigenze legate alla pandemia in corso. Con questo progetto spiega l'assessore alla Protezione Civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin è stato realizzato un innovativo sistema di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'installazione di strumenti specifici su alcuni edifici strategici. Grazie a questi edifici chiamati sentinella, in seguito ad un terremoto è possibile acquisire in tempo reale tutta una serie di dati riguardanti l'accaduto sul territorio coinvolto, utili a programmare e organizzare rapidi e mirati interventi di emergenza. In particolare per le sale operative, verranno sviluppati strumenti di analisi, come mappe tematiche in tempo reale, in modo da avere un'immediata valutazione della distribuzione di eventuali danni tra Italia ed Austria. Il modello della Protezione Civile veneta sottolinea l'Assessore è un riferimento di eccellenza e riconosciuto a livello internazionale. L'esperienza maturata è stata una grande spinta al contributo della nostra Regione a questo progetto. Danni a persone e Agenzia Veneto Notizie Listen to this Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

Vaccini, nuovo hub al centro commerciale La Torre, Cordaro: Punto strategico a Palermo

[Redazione]

(AGENPARL) mer 26 maggio 2021 Inaugurato oggi hub vaccinale all'interno del centro commerciale La Torre a Palermo, nel quartiere Borgo Nuovo. Si tratta del primo hub aperto in un centro commerciale nella provincia di Palermo, realizzato dall'Asp di Palermo e dalla Protezione civile regionale. Oggi il via alle somministrazioni alla presenza dell'assessore regionale Territorio e ambiente Toto Cordaro in rappresentanza del presidente Musumeci e del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo Daniela Faraoni. Presenti, fra gli altri, il direttore sanitario dell'Asp Maurizio Montalbano, il dirigente generale della Protezione civile Salvo Cocina, il commissario per emergenza Covid di Palermo Renato Costa e il vicesindaco di Palermo Fabio Giambone. Oggi si realizza un altro intervento di grande rilevanza strategica nella campagna vaccinale con la creazione di una rete capillare sempre più presente sul territorio in grado di assicurare ai siciliani accesso facile e agevole al vaccino ha detto l'assessore Cordaro. La vaccinazione rappresenta un obiettivo prioritario del governo Musumeci, sia da un punto di vista sanitario per garantire l'immunizzazione dei siciliani, sia sotto il profilo sociale ed economico per tornare alla normalità e riacquistare tutti il sorriso abbassando la mascherina. L'hub del centro La Torre, il secondo allestito all'interno di un centro commerciale in Sicilia dopo quello al Parco Corolla di Milazzo, può contare su 10 postazioni vaccinali, 22 destinate all'anamnesi e 4 per il rilascio delle certificazioni. Diretto da Francesco Cascio, medico dell'Asp Palermo ed ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il nuovo hub di via Assoro potrà garantire fino a mille somministrazioni al giorno e sarà aperto sette giorni su sette, dalle 9 alle 19. Ufficio Stampa e Documentazione Regione Siciliana Listen to this Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

Prova sirene di allarme a Marghera, la Protezione civile: "La piena udibilità dei segnali ha confermato la funzionalità del sistema di allertamento per il rischio industriale"

[Redazione]

(AGENPARL) mer 26 maggio 2021 Prova sirene di allarme a Marghera, la Protezione civile: La piena udibilità dei segnali ha confermato la funzionalità del sistema di allertamento per il rischio industriale La protezione civile del Comune di Venezia rende noto che si è svolta questa mattina un'esercitazione sul rischio industriale che ha visto l'utilizzo del sistema di allertamento acustico della popolazione di Marghera e Malcontenta. La piena udibilità dei segnali, di inizio e fine allarme, ha confermato la funzionalità del sistema di allertamento per il rischio industriale. L'attività rende noto la Protezione Civile comunale risulta di particolare importanza sia perché permette di verificare l'efficienza del sistema a pieno carico sia perché rappresenta un'occasione di informazione alla cittadinanza sui corretti comportamenti da adottare in caso di rischio. Un elemento di soddisfazione è rappresentato dal numero di telefonate giunte ai vari centralini delle Forze dell'Ordine da parte dei cittadini. Le chiamate complessivamente ricevute, infatti, sono state solamente 22. Anche alla luce di questi numeri, la Protezione Civile comunale giudica adeguata la campagna informativa effettuata, grazie soprattutto ai volontari di protezione civile, e riconosce la capacità dei cittadini di diffondere tra loro l'avviso attraverso il passaparola. Venezia, 26 maggio 2021 Comunicare Venezia Agenzia multimediale di informazione istituzionale Listen to this

Biden mobilita l'intelligence per far luce sulle origini del coronavirus

[Redazione]

CINA POCO TRASPARENTE. REPORT ENTRO 90 GIORNI BIDEN MOBILITA L'INTELLIGENCE PER FAR LUCE SULLE ORIGINI DEL CORONAVIRUS. Il presidente americano Joe Biden (nella foto con la moglie Jill) ha chiesto all'intelligence di raddoppiare gli sforzi per raccogliere informazioni che potrebbero portarci più vicini a una conclusione definitiva sulle origini del Covid-19 e presentargli un report finale entro 90 giorni: La Cina non è stata abbastanza trasparente al riguardo. -tit_org- Biden mobilita l'intelligence per far luce sulle origini del coronavirus